ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Zona d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Venerdì 19 Novembre 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Venerdì 19 Novembre 1897 Num. 319**

ROMA, 18 novembre 1897

Il discorso che l'imperatore Francesco Giuseppe ha pronunziato ieri in risposta agli indirizzi presentatigli dai presidenti delle Delegazioni austriaca ed ungherese, non contiene alcun accenno speciale al viaggio del conte Goluchowski a Monza, come n'era corsa voce. Mentre i convegni fra lui e lo czar, fra lui e l'imperatore di Germania gli hanno suggerito parole vibranti la più schietta amicizia, per quello che riguarda i rapporti dell'Austria-Ungheria con l'Italia, Francesco Giuseppe si è limitato ad affermare: « la nostra alleanza con la Germania e con l'Italia forma la base della nostra politica. »

Questa espressione generica ha certamente il suo valore. Messa a riscontro con la dichiarazione relativa ai rapporti fra l'Austria-Ungheria e la Russia che sono « di reciproca fiducia » e consolidandosi non possono che dare « utili conseguenze per l'avvenire » essa può parere destinata a far svanire il sospetto che nelle reiterate interviste avute dall'imperatore d'Austria e re d'Ungheria con lo czar si siano stretti patti che possano in qualche modo recare nocumento ai legittimi interessi che l'Italia ha e deve tutelare in Oriente. Noi daremmo anche prova di cattivo gusto, formalizzandoci perchè Francesco Giuseppe abbia specialmente insistito sui convegni di Pietroburgo e di Buda-Pest. A questi convegni egli ha partecipato personalmente, ed è naturale ch'egli dovesse mettere in rilievo l'importanza tutta speciale che questa circostanza imprimeva loro. Obbedendo a questo stesso ordine d'idee egli ha pure parlato con particolare compiacenza della sua gita a Bukarest e della presenza dei reali di Rumania a Buda-Pesth.

Ma pur rispettando la diversità che corre fra un colloquio di sovrani ed un colloquio di un sovrano con un ministro, date le speciali condizioni in cui Italia ed Austria-Ungheria si trovano una di fronte all'altra, per la necessità politiche che impediscono a Francesco Giuseppe di restituire in Roma a Re Umberto la visita da questo fattagli a Vienna, sarebbe stata utile forse a quegli accordi fra l'impero suo e l'Italia, a cui pure dai presidenti delle delegazioni nei loro discorsi inaugurali venne inneggiato, una parola che avesse dato un qualche maggior rilievo al convegno di Monza.

Non si tratta che di una gradazione di colori e di linee; tuttavia per quanto, in politica, più sia da badarsi alla sostanza dei fatti che all'apparenza delle cose, poichè le alleanze si alimentano anche dei sentimenti popolari, anche queste gradazioni hanno la loro importanza. Ma, forse, in nome della teoria della divisione del lavoro, al conte Goluchowski sarà stato riservato il compito di parlare con maggiore diffusione del convegno di Monza, nel quale fu attore: e quello che il ministro degli affari esteri austro-ungarico dirà alle delegazioni nella esposizione della politica estera dell'impero è probabilmente destinato a farci conoscere se il convegno di Monza è stato niente più che una gita di piacere od una dimostrazione di cortesia: una specie di stuccatura e rinverniciatura data all'accordo, nei punti dove recenti polemiche avessero lasciato traccia.

Per quanto concerne l'intonazione generale del discorso imperiale, esso non poteva essere più pacifico. Quella parte di esso che si riferisce all'azione del concerto europeo nella guerra turco-greca è certamente suscettibile di critiche; ma noi possiamo risparmiarle quando vediamo un uomo della autorità e dell'esperienza di Francesco Giuseppe assicurarci, che anche i falli del concerto ci hanno garantiti i benefici della pace. Francesco Giuseppe si è sentito invece autorizzato ad affermare ch'egli spera che « il suo impero possa guardare con fiducia l'avvenire » dal punto di vista della pace. I pessimisti si sentiranno rinfrancati.

Dal punto di vista della pace sono di molta importanza — non il silenzio serbato dall'imperatore sulle questioni sorte fra Vienna e Costantinopoli e delle quali il telegrafo ci ha intrattenuti di questi giorni, segno che queste questioni saranno presto composte — ma le parole dedicate alla Russia. « Alle garanzie di pace esistenti finora si sono aggiunte le amichevoli nostre relazioni con l'impero russo. » L'allusione ai benefici effetti del viaggio di Pietroburgo non potrebbe essere più chiara e confortante. Riaccedendo ad osservazioni già emesse, noi potremmo chiederci come e quanto gli accordi di Pietroburgo si combinino con gli interessi italiani in Oriente. Ma a parte questa riserva, è fuor di dubbio che la cessazione dell'antagonismo diretto fra Russia e Austria-Ungheria nei Balcani è un grande coefficiente di pace; e se le vertenze attuali fra Inghilterra e Francia si comporranno — cosa che si può sperare ancora, malgrado la grande tensione degli animi, tanto al di qua che al di là della Manica — sarà lecito guardare in faccia all'avvenire, se non con piena fiducia, per lo meno con una tranquillità relativa.

L'accordo italo-inglese

Non senza ragione il nostro corrispondente parigino ha richiamato l'attenzione dei lettori della *Tribuna* sull'articolo del noto Whist, pubblicato sul *Figaro*, col titolo: *Une entente cordiale.*

L'*entente* è dell'Italia coll'Inghilterra, della quale lo scrittore francese ammette l'esistenza, attribuendone, sulle informazioni del marchese Cappelli, la prima idea al generale Robilant; ma riconoscendo, come d'altronde ha dimostrato l'autore dell'articolo sulle *Alleanze e la politica parlamentare*, nella *Rivista politica e letteraria*, che fu l'onorevole Crispi quegli che la concretò.

Naturalmente, trattandosi che era uomo di Stato italiano quegli che si prefiggeva un tale scopo, non poteva riuscirvi se non importunando, *harcelant*, il gabinetto inglese, *réclamant infatigablement le traité*, come se, in ogni caso, l'Inghilterra alla importunità e alle seccature dell'Italia potesse aver ceduto, e non già alle considerazioni del proprio interesse.

Il curioso si è che lo scrittore francese il quale dipinge, anche nella presente occasione, l'Italia come una mendica, una specie di Lazzaro che batte ostinatamente alla porta del ricco Epulone, nota poi che l'accordo diplomatico tra l'Italia e l'Inghilterra è stato facilitato e preceduto e viene ogni giorno confermato dall'attitudine reciproca della stampa dei due paesi, sempre piena di riguardi e di simpatia. E non si avvede del biasimo che così dicendo infligge alla stampa del suo paese, per il contegno, diametralmente opposto, che ha serbato verso l'Italia.

Comunque, l'accordo anglo-italiano esiste, sebbene su di esso gli uomini di Stato inglesi siansi sempre espressi colla massima cautela e i termini di esso siano stati gelosamente tenuti segreti.

Anche oggi, dice lo scrittore del *Figaro*, se noi francesi avessimo qualche difficoltà acuta nel Mediterraneo coll'Inghilterra o l'Italia, le due marine farebbero certamente causa comune contro di noi. Il gabinetto del Quirinale è sempre persuaso, ed io divido fino ad un certo punto la sua opinione, che lo scambio d'idee che ebbe luogo altra volta e la cordiale intelligenza che ne usci, potrebbero, sulla domanda dell'Inghilterra, essere convertiti in ventiquattro ore in un vero trattato, al quale il Parlamento inglese non rifiuterebbe la sua approvazione. Ciò apparirà meglio il giorno in cui verrà riflessata la questione egiziana.

Senonchè, prosegue, ora è sorta una difficoltà. L'alleanza, o l'accordo anglo-italiano, andava bene finchè entrava nelle viste e negli interessi della Germania, e Bismarck dapprima e Guglielmo nel seguito lo patrocinavano e raccomandavano. Ma che sarà mai oggi, quando cioè l'Inghilterra e la Germania non procedono, come si è veduto a Costantinopoli e altrove, colla buona armonia d'un tempo? Se il loro antagonismo persiste e se si accentua, l'Italia posta fra quelle due potenze rivali, e costretta a scegliere tra l'una e l'altra, potrebbe provare delle grandi difficoltà.

Lo scrittore del *Figaro* suppone che il viaggio del conte Goluchowski a Monza, che ha preceduto di poco il saggio di mobilitazione della flotta italiana, potesse avere appunto lo scopo di ristabilire la buona armonia fra l'Inghilterra e la Germania e consiglia al governo francese di tener gli occhi aperti.

Crediamo che un egual consiglio potrebbe esser dato utilmente al governo italiano. L'accordo coll'Inghilterra non era solo nell'interesse dell'Italia, ma per ragione nostra diventava un interesse della triplice alleanza; nella quale l'Italia, fortificata dall'appoggio inglese, diventava un elemento doppiamente prezioso.

Era dunque di somma importanza per noi mantenere le buone relazioni coll'Inghilterra, e renderle quanto più intime fosse possibile. E poichè le occasioni per dimostrare a questo nostro naturale amico le nostre buone disposizioni, mancano attualmente nel Mediterraneo, doveva l'Italia considerare come ben venuta l'occasione di farlo sulla costa orientale dell'Africa.

La nostra ferma attitudine nell'Eritrea avrebbe potuto essere immensamente utile all'Inghilterra, impedendo che influenze a lei avverse, come quelle della Francia e della Russia, prendessero a predominare, e facilitassero i disegni ostili alla politica inglese nell'alto Nilo.

L'interesse italiano combaciava perfettamente coll'inglese; noi, provvedendo al nostro, ci mostravamo efficacemente solleciti dell'interesse della nostra alleata.

Fino a qual punto questa posizione sia stata compromessa dalle nostre trattative col Negus, è ciò che ancora ignoriamo, e il contegno del ministero non ci permette di farci molte illusioni in proposito.

Il romanzo Dreyfus-Esterhazy

(Nostri telegrammi particolari)

L'inchiesta ufficiale

PARIGI, 18, ore 10,25 ant. — *(Jacopo)*. Il generale Pellieux, comandante la circoscrizione militare della Senna, venne incaricato di procedere all'inchiesta che il ministro della guerra ha decretato per stabilire la reale situazione del conte Walsin Esterhazy nella questione Dreyfus.

Si assicura che il Billot ha posto a disposizione del generale Pellieux tutti i documenti relativi al processo Dreyfus.

Nuove confidenze di Esterhazy

Il *Figaro* pubblica una lunga conversazione da lui avuta col conte Walsin Esterhazy, il quale ha ripetuto talune sue precedenti dichiarazioni, altre aggiungendovene che se fanno fede dello stato di eccitazione in cui si trova, non gettano alcuna maggior luce sull'argomento che tanto tutti appassiona.

Il conte Walsin Esterhazy dichiarò che se non ucciderà Matteo Dreyfus e Scheurer Kestner, li tradurrà entrambi davanti alla Corte di assise come diffamatori. Per questa eventualità non ha punto invocato il patrocinio di Bazille; egli si difenderà da sè.

La sua opera di autodifensore la comincierà oggi al cospetto del generale Pellieux, che lo ha citato appunto per oggi a comparire davanti a lui. E' certo che davanti a questo inquisitore egli ripeterà quello che ha detto al *Figaro*, che cioè gli ebrei hanno speso somme enormi per creare la presente situazione. Lo stesso Scheurer Kestner è da lui accusato di aver ricevuto una somma considerevole. Ma gli ebrei dovranno spendere in proseguo anche più; è questa la vendetta che il conte Walsin Esterhazy si propone di trarre contro di essi.

Il conte Walsin Esterhazy ha ripetuto la storiella dell'alto personaggio che ha voluto intervenire in suo favore e gli ha inviato all'ultimo momento, nel momento psicologico come è di moda dire adesso, una donna velata; la quale tutti deplorano che continui a rimanere velata, mentre la moralità della causa ci guadagnerebbe un tanto, se essa si fosse recata direttamente alla casa del conte Esterhazy e si fosse decisa ad agire ad ogni modo a viso scoperto.

L'inchiesta del « Figaro »

Alle dichiarazioni del conte Walsin Esterhazy fa curioso riscontro l'inchiesta che il *Figaro* ha fatto per conto suo.

A Rouen, dove l'Esterhazy fu di guarnigione, questa inchiesta non ha dato risultati a lui favorevoli. Gli ufficiali suoi colleghi non si sono mostrati punto sorpresi dell'accusa che pesa adesso su di lui.

Uno di questi ufficiali fece allusione, impallidendo, a taluni sospetti che non volle precisare. Tutti dichiararono che era oggetto della comune meraviglia la vita irregolare che l'Esterhazy conduceva.

Dall'inchiesta è risultato che il conte Walsin Esterhazy ha servito nei zuavi pontifici. Inattesa e più impressionante è la rivelazione che egli sia un vecchio collaboratore della *Libre Parole* dove, firmando gli articoli « comandante Z. » attaccò violentemente il generale Billot dal quale dipendeva, essendo in attività di servizio. A parte il suo antisemitismo, questo può servire a spiegare il calore con cui la *Libre Parole* difende il nuovo accusato, che essa ci ha perfino dipinto come vittima di una congiura diabolica diretta dallo stesso ex-capitano Dreyfus dall'isola del Diavolo.

Il *Figaro* ha potuto assodare che anche ad altri l'Esterhazy ha dichiarato che, terminata l'inchiesta affidata al generale Pellieux, ucciderà come un cane uno degli accusatori.

Il conte Esterhazy si è pure lagnato che il *Journal* abbia pubblicato il suo contratto di matrimonio, reputando questo un atto indelicato. Egli, del resto, si mostra molto ben informato; e mentre da altri il fratello di Dreyfus fu fatto viaggiare o per l'Alsazia o per ignota destinazione, egli afferma che si trova sempre a Parigi.

Bazille e Scheurer Kestner

Il deputato Bazille intervistato, affermò di aver studiato profondamente tutta la questione e di due cose essersi convinto: la prima che l'ex-capitano Dreyfus è colpevole, la seconda ch'egli ebbe molti complici; sicchè nasceranno maggiori scandali. Egli giudica però che il modo con cui fu condotto il processo non poteva essere più illegale.

La casa dove abita Scheurer Kestner, in via Pierre Charron, è custodita e sorvegliata da numerosi agenti.

Il senatore respinge assolutamente qualunque visita di *reporters*. Egli riceve ogni giorno una quantità enorme di lettere, alcune delle quali di incoraggiamento, la maggior parte di minaccia. Tutte vengono mandate alla prefettura di polizia.

Questa enorme quantità di lettere è prova indiscutibile del grande interesse che il pubblico prende al romanzo di cui vi vengo riferendo le varie fasi. Ieri, per questa causa, avvenne un duello fra due ufficiali di cavalleria, uno dei quali rimase ferito gravemente. Se ne tacciono i nomi.

Il Circolo degli studenti vuole anch'esso intervenire. Esso ha indetto un *meeting* di protesta « contro la campagna che si combatte a favore di Dreyfus, la quale tende a disonorare l'esercito col concorso di Scheurer Kestner e di Reinach ».

Rettifiche e smentite

Ore 11,25 ant.

Isaia Le Vaillant, ex-impiegato alla sicurezza pubblica, ha diretto ai giornali la lettera che segue:

Per rispondere alle asserzioni che certi organi attribuiscono al comandante Esterhazy, ho l'onore di comunicarvi che non mi occupai mai dell'affare Dreyfus, e soltanto dai giornali appresi l'accusa formulata contro il signor Esterhazy. Accogliete ecc.

L'agente di pubblica sicurezza Soiffrens, che la *Libre Parole* aveva parimenti tirato in ballo come implicato nella congiura, ha scritto una lettera nello stesso senso.

Il colonnello Piquard, del cui arresto vociferavasi iersera, protesta vivamente contro la parte che il conte Walsin Esterhazy vuol fargli rappresentare.

Finalmente l'avv. Leblois dichiara di essere consulente di Scheurer Kestner, e che solamente in tale sua qualità ha preso conoscenza dell'affare Dreyfus e se ne occupa.

Il colonnello Piquard è mio amico — soggiunge l'avv. Leblois — ma in nessun momento mi comunicò mai cosa alcuna riguardante l'ex-capitano Dreyfus.

Quanto a Scheurer Kestner, l'avvocato Leblois avverte che egli è un uomo serio, il quale porta in ogni investigazione il metodo scientifico e quindi la sua convinzione deve essere fondata su basi matematiche. Egli soggiunge che essendo « Scheurer Kestner il rappresentante più autorevole dell'Alsazia francese, tanto è più importante la campagna da lui intrapresa. »

Il Leblois conclude affermando che la sua opinione personale è conforme a quella di Scheurer Kestner, che egli cioè ha la « convinzione dell'innocenza assoluta di Dreyfus. »

Per quanto concerne il colonnello Piquard i fautori del conte Esterhazy narrano ch'egli faceva parte, prima, dello stato maggiore, ma caduto in disgrazia per la propalazione dei documenti Dreyfus, onde evitare uno scandalo venne mandato al comando di un reggimento a Bruma. Invano egli chiese ripetutamente di recarsi a Parigi; si ebbe sempre un rifiuto, ed il generale suo comandante ricevette l'ordine di impedirgli di partire ad ogni costo.

Esterhazy e Pellieux

Ore 3,45 pom.

Nei corridoi della Camera regna, come ieri, grande effervescenza; ma nulla di nuovo è accaduto.

Si sa soltanto che il conte Esterhazy si è recato dal generale Pellieux a fare la sua deposizione, che è durata due ore.

Si dice che, nel congedarlo, il generale Pellieux gli ha stretto la mano.

Il movimento anticlericale in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 10 antim. — *(Jacopo)*. Durante la discussione del bilancio della istruzione, Bourgeois pronunciò, in favore dell'insegnamento laico, un rigoroso discorso del quale è ormai ora volata l'affissione in tutti i comuni della Francia.

A formare la maggioranza necessaria contribuirono molti deputati del centro i quali, associandosi a questa dimostrazione anticlericale, vollero, in vista delle prossime elezioni, prevenire in loro favore gli elettori.

La crisi in Austria

(Nostri telegrammi particolari)

Gli italiani nelle Delegazioni

VIENNA, 18, ore 9 antimerid. — *(L.)* Fra i deputati italiani facenti parte della Delegazione austriaca, e i delegati della maggioranza, era sorto un conflitto.

I delegati della maggioranza avendo assegnato alla minoranza sei mandati per le Commissioni del bilancio e delle petizioni cumulativamente, il deputato tedesco D.r Gross ripartì questi sei mandati fra i delegati tedeschi, senza nemmeno avvertirne gli italiani, che, negli anni precedenti, avevano sempre uno dei loro nella Commissione del bilancio.

I delegati italiani il cui nome quindi non figurava in nessuna lista — perchè i tedeschi credevano che ad essi avesse pensato la maggioranza e questa aveva supposto che ad essi avrebbe pensato la minoranza — si astennero dal partecipare all'elezione dei commissari, dichiarando al Badeni che volevano ottenere il mandato loro assegnato ogni anno. In caso contrario non soltanto non sarebbero intervenuti al ricevimento dell'Hofburg, ma si sarebbero anche astenuti dall'intervenire alle sedute della Delegazione.

Badeni dichiarò ai delegati italiani che la Destra non aveva mai pensato a disgustarli, ed aveva supposto che un mandato sarebbe stato loro ceduto dalla minoranza, soggiungendo che avrebbe fatto di tutto per riparare all'errore.

Il presidente dei ministri entrò quindi, senza indugio, in trattative coi delegati polacchi per ottenere che uno di essi rinunciasse al proprio mandato in favore dei delegati polacchi. Ma dei quattro delegati polacchi che fanno parte della Commissione del bilancio, tre hanno già assunto l'incarico di preparare la relazione, mentre il quarto mandato appartiene al cavaliere Jaworski vicepresidente della Delegazione. Non era dunque possibile procurare agli italiani un mandato per la Commissione del bilancio.

Uno dei delegati polacchi si dichiarò pronto, invece, a cedere ai delegati italiani il suo mandato per la Commissione delle petizioni; Badeni informò di questo i delegati italiani e così fu risolto il conflitto.

Il *club* italiano pubblica quindi una dichiarazione ove è detto:

Quantunque questa elezione non corrisponda al principio finora osservato, secondo cui, negli ultimi anni, al delegato triestino fu riservato un voto nella Commissione del bilancio, pure, avuto riguardo alle circostanze di tattica parlamentare, il club italiano accettò la soddisfazione procacciatagli, insistendo perchè per l'avvenire sia tenuto conto in tempo e nella forma corrispondente ai bisogni dei diritti dei deputati italiani.

Un discorso socialista

La seduta della Camera dei deputati, causa il ricevimento delle delegazioni a Corte, cominciò alle tre pom.

Essa durò cinque ore; ma di interessante non vi fu che il discorso del deputato socialista Daszinski, il quale disse che l'andamento della discussione sulla proposta di sovvenire a pubbliche calamità aveva fatto capire al popolo che si trova in errore, se si aspetta provvedimenti diretti a promuovere il beneficio popolare. E soggiunse:

Mentre qui discutiamo misure dirette a lenire le pubbliche calamità, le delegazioni caricano sulle spalle del popolo centinaia e centinaia di milioni per armamenti nell'esercito e nella marina.

Massima suprema del Governo è quella di non scemare il contributo tributario delle popolazioni. Mentre si gettano al popolo un paio di milioni a titolo di elemosina, gli si spremono altri settanta milioni a scopi militari. In questa antitesi c'è una grande ipocrisia.

Parlando poi specialmente della Gallizia così si espresse:

La Gallizia è il serbatoio della miseria di questo impero. Lo dimostra l'emigrazione della Gallizia. Per lungo tratto della Gallizia fino al Brasile formicolano poveri campagnuoli galliziani. Alle altre miserie si aggiunge quella delle meschine mercedi con cui in Gallizia si pagano gli operai. Uomini vigorosi, impiegati come giornalieri dal principe Sahiepa, vengono pagati dodici soldi al giorno.

Il deputato socialista concluse affermando che in Gallizia muoiono ogni anno 50,000 persone per disagi, stenti e malattie.

Il compromesso provvisorio

VIENNA, 18. — La Commissione del bilancio ha approvato il Compromesso provvisorio con l'Ungheria.

Il discorso dell'Imperatore d'Austria

e la Stampa ungherese

(Nostro telegramma part.)

BUDAPEST, 18, ore 10 antim. — *(Hg)*. Tutta la stampa ungherese accompagna il discorso dell'imperatore alle Delegazioni con manifestazione di viva soddisfazione.

Tutta l'intonazione del discorso imperiale, ma specialmente l'accenno ai rapporti amichevoli dell'impero con la Russia, è accolto con grande gioia da tutti gli organi della stampa.

Situazione minacciosa nei Balcani

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 18, ore 11 antim. — *(Emme.)* Si ha da varie fonti che la situazione nei Balcani torna a farsi minacciosa. L'Albania è mezzo in rivolta ed agenti bulgari e serbi lavorano attivamente in Macedonia. La Porta è consapevole pienamente di questa condizione di cose e si prepara ad ogni contingenza.

E' probabile una grave crisi nelle relazioni fra la Russia e la Bulgaria.

La missione del colonnello Pesitjeff, per reintegrare nell'esercito gli ufficiali espulsi dallo Stambuloff, è fallita.

Il principe Ferdinando non avrebbe potuto acconsentire alla richiesta della Russia senza provocare una crisi nel governo e forse un ammutinamento dell'esercito.

Fine dell'incidente turco-austriaco

COSTANTINOPOLI, 18. — L'ambasciatore austro-ungarico, barone di Calice, ha ricevuto dopo la mezzanotte, una Nota colla quale la Sublime Porta risponde in modo soddisfacente a tutte le domande presentate dall'Ambasciata austro-ungarica.

L'incidente si considera pertanto chiuso.

Gli austriaci in Creta

BERLINO, 18. — Il *Wolff Bureau* ha da La Canea, che l'incrociatore tedesco *Kaiserin Augusta* è giunto oggi a La Canea per imbarcarvi il distaccamento tedesco, che lascia l'isola.

La Germania e la China

COLONIA, 18. — La *Kölnische Zeitung* ha da Berlino: La città e la baia di Kiau-Tschau sono occupate dalla divisione degli incrociatori tedeschi. La città era occupata prima da 5000 chinesi, i quali, sebbene armati di fucili e cannoni, si ritirarono senza combattere.

×

FRANCOFORTE, 18. — La *Frankfurter Zeitung* ha da Londra: Notizie da Shangai recano che la squadra d'incrociatori tedeschi ha sbarcato nella baia di Kiau-Tschau cento uomini, i quali vi resteranno finchè la Germania abbia ottenuto completa soddisfazione. Essi presero i quartieri d'inverno.

L'istigatore degli assassinii dei funzionari tedeschi è il governatore di Lipinghsieng, il quale dopo l'eccidio è partito per Sse-Tschouan di cui fu nominato viceré.

L'arci-Corte di Cassazione

La sentenza della Corte di cassazione sul ricorso dell'on. Crispi è, a quel che si vede, un osso che non può passar dalla gola di certi organi ministeriali. Anzi l'intoppo è tanto grave che per levarselo non badano a commettere le maggiori imprudenze e a svelare insieme ai tristi armeggii del passato, le più tristi lusinghe che una parte almeno dei partigiani del gabinetto avevano fondato sulla persecuzione politico-giudiziaria mossa all'on. Crispi.

Poco importa loro, a quel che si vede, se con questa polemica postuma contro una sentenza, non suscettibile di alcun rimedio legale, essi vanno contro al sentimento pubblico, contro all'interesse del governo e delle istituzioni, e mettono, per dirla alla francese, *les pieds dans le plat*.

Questi fini politici hanno del resto fin d'ora nel Parlamento degli interpreti sotto ogni punto di vista, autorevoli.

Ha cominciato - *à tout seigneur tout honneur* - il deputato Marescalchi; è venuto secondo l'on. De Nicolò, e adesso viene in scena terzo l'on. Gallini, con un dotto articolo stampato su un giornaletto settimanale.

Venendo ultimo, il dotto giureconsulto ha capito che doveva procurarsi, in qualunque modo, un vantaggio sui suoi predecessori. E cerca, cerca, ha trovato la via. Egli non si limita a chiedere, come il delicatissimo Marescalchi, che cosa intenda di fare ora il governo contro l'on. Crispi, e neppure a domandare, come il modestissimo De Nicolò, che la Camera abroghi due articoli dello Statuto — egli invece insegna alla Corte di cassazione che essa non conosce l'*a b c* della procedura, che essa doveva respingere senz'altro il ricorso dell'on. Crispi, e aspettare che la Camera reclamasse nel caso la facoltà di accusarlo, e di rimandarlo all'Alta Corte di giustizia.

Hanno capito l'on. Canonico e i suoi colleghi?

E se hanno capito come non s'affrettarono a mandare le loro dimissioni al deputato Gallini?

Ma lasciamo gli scherzi. Poichè per una via o per l'altra la questione si vuol portare alla Camera — noi ripetiamo il nostro augurio che il dibattito non si limiti — come altre volte — a un colloquio fra un interrogante e il ministro, e che sia offerto a tutti il modo di interloquire e di portare alla conoscenza della Camera e del pubblico tutti gli edificantissimi dettagli di una procedura, che non esitiamo a dichiarare mostruosa.

In giro per il mondo

Il governo della Georgia aveva risoluto di proibire il giuoco del *football* di cui ogni partita equivaleva quasi ad una battaglia, tanti erano quelli che rimanevano storpiati.

Un giovane, certo Gammon, in seguito alle ferite ricevute in una gara di *football* fra le Università della Georgia e della Virginia, era morto. Questo luttuoso avvenimento aveva appunto provocato la misura suddetta.

Ora la signora Gammon, madre del giovane morto, ha scritto una lettera che costituisce un singolare documento di psicologia.

La lettera dice:

Fareste il più grande favore alla famiglia Gammon se poteste colla vostra influenza impedire che la morte di mio figlio non pregiudichi la causa degli sports atletici e il loro sviluppo nelle Università. La sua affezione per tutte le esercitazioni virili, senza delle quali egli pensava che non si potesse raggiungere un tipo d'uomini superiore, è ben nota ai suoi compagni ed amici, e sarebbe indicibilmente triste per la famiglia di lui vedere colpita dal suo sacrificio la causa che gli era così cara. Permettetemi dunque di esprimere la speranza che la morte di mio figlio non possa servire di protesta per combattere ciò che gli fu tanto caro in vita.

Se non fosse « americano » parrebbe « spartano ».

×

In questo giornale è apparso un riassunto dell'articolo: *Le alleanze dell'Italia e la politica parlamentare*, che apre il secondo fascicolo della *Rivista politica e letteraria*. Quell'articolo, per la importanza della materia e l'autorità dell'autore che si nasconde sotto la sigla XXX, basterebbe per sè solo a richiamare l'attenzione del pubblico su questo secondo fascicolo della *Rivista* che, certo, come per incanto, va rapidamente conquistando il suo posto fra le pubblicazioni più ricercate. Ma in questo secondo grosso volume di più che 250 pagine, e messo in vendita pel prezzo eccezionalmente modesto di 1 lira, il sommario è quanto più si può immaginare variato e attraente.

La proposta di un *Dicastero delle Colonie*, messa avanti e poi posta a dormire, è discussa in un brillante articolo che ne dimostra la bontà, dovuto a penna competentissima in questa materia.

Modernità militare è il titolo di una interessante rassegna militare, destinata non ai tecnici soltanto ma a quanti hanno a cuore l'avvenire del nostro esercito e si preoccupano delle sue condizioni presenti.

Con l'articolo: *La politica commerciale* la *Rivista* inizia in questo fascicolo uno studio accuratissimo su questo vitale argomento: Qual'è, stato, quale debba essere la politica commerciale dell'Italia.

Le *Condizioni presenti della Sardegna* formano oggetto di una brillante rassegna di uno scrittore che in Sardegna dimorò molto tempo e che dichiara di « non ignorarne nè le debolezze nè gli eroismi, nè i vizii nè le virtù. »

« *Come si annoncia il Paris* », è il titolo di uno studio critico sull'ultimo romanzo di Zola.

Un *Corriere d'Inghilterra* pieno di colore e di verve, la solita accurata *Rassegna della scena di prosa*, che pone, fra l'altro, sotto gli occhi dei lettori, una specie di stato di servizio degli autori drammatici italiani, il quale solleverà molte discussioni ma ad ogni modo rappresenta una vera *trovata* — la *Cronaca giuridica* — la *Cronaca del mese* (*Da un mese all'altro*) — le *Lettere politiche* — la *Rivista economica e finanziaria* — la *Rivista bibliografica*, ecc. ecc. — tutto questo completerebbe il volume se... non vi fosse anche posto per quei lettori che amano le pagine di amena lettura.

Per costoro in questo fascicolo comincia la pubblicazione di due, dico due, romanzi italiani: *Ora e sempre* e *Sulla Lyona*, due romanzi pieni di situazioni interessanti, e destinati a un sicuro successo.

Dopo di che, io mi domando se questa non si dovrebbe meglio chiamare la *Rivista provvidenza*.

Ce n'è per tutti!

×

Il re dei seccatori, un tale che si gonfia come un'oca e parla sempre lui, dice ad un suo amico, chiudendo una interminabile apologia di sè stesso:

— I dizionari biografici sono zeppi di errori. Ce n'è uno, per esempio, che mi fa nascere nel 1851 invece che nel 1854.

— E... in quale anno vi fa morire?

Rictus.

Ancora il segreto di Pulcinella

Dopo il rumore che la stampa milanese aveva fatto intorno alle rivelazioni dell'*Avanti* — e la convocazione dell'*Associazione lombarda dei giornalisti* — era lecito credere che si sarebbe fatto in breve il nome di quel direttore di giornale che avvertì l'avvocato di Cavallini dell'imminenza del suo arresto.

Invece, per ora, tutto è silenzio.

L'Associazione sta istruendo intorno al famoso segreto, e quando l'avrà conosciuto ne farà parte... a chi per caso non lo conoscesse di già.

I discorsi del giorno

DREYFUS

(Un errore giudiziario?)

III.

Non immaginavo di poter riprendere così presto la penna su questo argomento.

Rivelazioni inattese hanno reso ancor più grave e più inverosimile la già troppo grave ed inverosimile *questione Dreyfus*.

Dove si arriverà non è facile dire. Bisogna attendere ogni giorno dai telegrammi le più strane sorprese.

Un solo fatto è certo: questo processo contro il capitano alsaziano ha in sè qualche cosa che nessuna arte di avversarii, nessuna potenza di governo, nessun cieco patriottismo di popolo, può riuscire a spegnere e a ricacciare nel nulla. Si è voluto morto e dimenticato il traditore: ma dalla tomba e dall'oblio dell'Isola del Diavolo è uscito lo spettro del dubbio, che fa tremare tutte le coscienze oneste, e sulla condanna del delinquente si è elevato lo spettro del mistero che appassiona tutte le anime avide di emozioni e di commozioni.

Non è però soltanto la preoccupazione di un errore giudiziario che ha il potere di suscitare tanto interesse e di svegliare tanta curiosità. Senza dubbio la condanna di un innocente fa sempre orrore, ma nel caso Dreyfus, la persona dell'imputato scompare di fronte ai problemi più vasti e più gravi che un tal processo impone alla coscienza pubblica.

E' lecito — perchè si crede che un ufficiale abbia tradito la patria — togliergli tutte quelle garanzie di difesa che sono un imprescindibile diritto di ogni imputato?

E non è un fenomeno patologico degno della più grande attenzione, e anche del più grande disprezzo, il vedere che gli stessi giornali repubblicani i quali hanno chiesto ed ottenuto che la istruzione d'ogni processo sia pubblica e contraddittoria, sostengano oggi che si è fatto bene a violare le norme della giustizia nel processo Dreyfus perchè quel processo non interessava soltanto l'accusato, ma l'intera nazione?

E' veramente dalla Francia — la quale si vanta di essere il popolo più civile e più liberale — che ci vengono queste lezioni di diritto pubblico?

Ed è dai francesi — che sognano la revanche — che noi dobbiamo sentir gridare con gioia che Dreyfus non è francese perchè è alsaziano... ed è ebreo?

×

In verità — questo processo ha dato luogo a un vero accesso di mania furiosa. Si direbbe che in Francia si è perduto il senso della logica e il senso dell'umanità. Diritto e giustizia son nomi vani che non hanno più ragion d'essere per un *cane d'ebreo*; e la lotta contro il presunto colpevole si è tramutata in una caccia selvaggia contro una belva.

Ne volete le prove? Eccole. Ce le fornisce Bernard Lazare nel suo recente grosso volume in difesa di Dreyfus.

Non citerò tutti i brani di giornali ove si fa il coro a Drumont nell'inveire contro la classe israelita perchè... Dreyfus è ebreo. Basteranno alcuni.

« *L'heure est enfin venue de ne plus accepter qu'un officier juif est un officier fran*

cois » — scriveva il giornalista Le Moine sintetizzando in una frase il più odioso dei pregiudizi. E il *Reveil Algérien* stampava con parole di elogio questa lettera di cui lascio il giudizio ai lettori imparziali:

« Signor direttore del *Reveil Algérien*,

« Abbiamo letto, i miei amici ed io, una notizia che ci ha colmati di gioia. Un tenente « di nome Dreyfus, parente certo del miserabile traditore, s'è fracassato la testa cadendo « da cavallo.

« Noi non sappiamo se questo *ufficiale* (pensare che nell'esercito si trova di quella gente!) « attendeva come suo cugino il grado di capitano e l'entrata nello stato maggiore per « vendere i nostri piani al nemico; ma l'annunzio della sua morte ci ha fatto ballare « per l'allegria e ha corroborato la nostra fede « nei destini della patria.

« Passato il primo momento di gioia, noi « abbiamo pensato alla generosa bestia antisemita che ha così degnamente concorso alla « eliminazione degli ebrei nell'esercito, eliminazione che noi tutti reclamiamo.

« Che cosa ne è avvenuto di questo cavallo? « Noi ricorriamo alla pubblicità del vostro « giornale per far conoscere all'attuale padrone « della brava bestia che abbiamo intenzione « di comperarla per garantirle quell'esistenza « pacifica che essa ha così ben guadagnata.

« *Un antisemita d'Orano.* »

Si può nutrire il dubbio che questa lettera sia, anzichè l'opera di un antisemita, l'atroce ironia di un...-semita. Ma nondimeno il fatto che il giornale cui era diretta l'ha pubblicata seriamente e seriamente lodata, ci mostra ove l'odio contro gli israeliti possa arrivare. — Un imperatore romano aveva fatto senatore il suo cavallo. Gli antisemiti vorrebbero forse dar la legione d'onore a un cavallo perchè ha ucciso un ebreo!

×

Non basta. Dopo le lettere degli antisemiti, vi sono quelle dei « *veri patriotti.* » E queste, non certo apocrife e ironiche.

Il *Petit Journal* stampava nel suo numero del 9 novembre la lettera seguente che aveva scelto « fra le più moderate che aveva ricevuto: »

Al sig. N. del *Petit Journal*,

« A proposito della punizione dei traditori « in China, di cui voi narraste le pene atroci, « voi aggiungevate: — In Francia, pei traditori, noi abbiamo la degradazione pubblica « e il fuoco di pelottone, e ciò basta. — Ebbene, signore, no, ciò non basta. La pena è « troppo dolce. Se io fossi giudice, io che non « farei il più piccolo male a una bestia, comincierei dal rinchiudere il traditore in una « gabbia di ferro come una belva, e lo farei « passare in tal modo davanti la fronte di « molti reggimenti al Campo di Marte. Là, « ogni ufficiale dovrebbe sputargli sul viso. « Dopo, la degradazione e il fuoco di pelottone. Lo ripeto, è ancor troppo poco per i « traditori della patria.

« *Un vrai patriote.* »

Questo « vero patriotta » che si augura di essere giudice, potrebbe aspirare tutto al più ad essere boia. — Se è vero — e non c'è da dubitare — che la sua lettera è fra le più moderate, bisogna riconoscere che in Francia fiorisce la pianta dei Torquemada, e bisogna riconoscere altresì — come dicevo più addietro — che il caso Dreyfus ha dato luogo ad un accesso di pazzia furiosa nel quale si sono risollevati — quasi per un fenomeno istantaneo di atavismo — tutti gli istinti crudeli dell'uomo primitivo e selvaggio.

Io ricordo che l'avvocato Lachaud nell'esordio della sua mirabile arringa in difesa di Troppman (l'assassino di tutta un'intiera famiglia, verso il quale — come era giusto — si scatenava il furore del popolo) chiedeva ai giurati se non c'era forse troppo odio nell'aula perchè essi potessero emanare un verdetto sereno.

La stessa domanda, e con ben altra ragione, si sarebbe potuta rivolgere al Consiglio di guerra che condannò Dreyfus perchè l'opinione pubblica era in preda ad un tale acciecamento da non permettere la serenità del giudizio.

Infatti Millevoye stampava:

« Se lo assolvono, il popolo saprà fare giustizia. » Nè più nè meno che un invito al linciaggio.

×

Ma si dirà: — tutte queste sono esagerazioni riprovevoli, ma esagerazioni del patriottismo: i francesi avrebbero avuto lo stesso odio, lo stesso furore contro un traditore qualsiasi.

E' vero questo?

Non pare: perchè Dreyfus non è il primo traditore che in questi ultimi tempi abbia avuto la Francia.

Quando l'aiutante Chatelain fu accusato di aver rubato e venduto allo straniero delle armi nuove, il suo processo e la sua condanna furono commentate dalla stampa come la più volgare delle cause.

Così è passato quasi sotto silenzio il tradimento del luogotenente Bonnel che riceveva dallo straniero una pensione mensile per cedere dei documenti che interessavano la difesa nazionale.

Così nessuno si è molto occupato del capitano Guillot, altro traditore, che fu condannato.

Perchè nelle tirate patriottiche non si parla mai di costoro?

Perchè non ci deve essere che un solo traditore in Francia, il Dreyfus, e perchè contro di lui tutti — popolo, stampa, governo, giudici — usano mezzi ingiusti che non hanno adoperato contro gli altri?

— Vi sono dunque due morali in Francia - si chiede Bernard Lazare - una indulgente e dolce quando si tratta di cristiani, l'altra feroce e senza pietà quando si tratta di un ebreo?

E' lecito dubitarlo.

×

Ora - io penso che non si debbano dimenticare questi fatti - dinnanzi alle rivelazioni recenti che hanno spostata la base vera della questione.

Che il fratello di Dreyfus abbia torto o ragione nell'accusare altri del tradimento imputato a suo fratello, importa fino ad un certo punto. Che le perizie provino adesso che la calligrafia del *bordereau* non è quella di Dreyfus, importa fino ad un certo punto.

Non si tratta soltanto di sapere se Dreyfus è innocente o chi è invece il colpevole: si tratta di rifare il processo condotto in modo contrario ai dettami più elementari della giustizia.

Questo è ciò che non ci stancheremo mai di ripetere, perchè un *errore giudiziario* è una cosa orribile, ma che tutte le magistrature hanno commesso o possono commettere; mentre un'*infamia giudiziaria* - quale è la condanna di Dreyfus su documenti ch'egli non vide - è una cosa orribile che disonora tutto il paese.

Scipio Sighele.

A queste considerazioni, così efficacemente esposte da Scipio Sighele, ne vogliamo far seguire alcune altre, ispirateci dalle notizie che riceviamo oggi per telegrafo.

La questione Dreyfus è entrata nel periodo acuto, colla denuncia fatta dal fratello del condannato contro il comandante Esterhazy. Questi ha protestato e protesta violentemente, appoggiato da quasi tutta la stampa, la quale arriva perfino a rimproverare il ministro della guerra di non aver preso le sue difese! Quale miglior prova del pervertimento dello spirito pubblico, della prevenzione invincibile contro il recluso dell'Isola del Diavolo?

In un altro ambiente, pur senza prestar fede *a priori* alla denunzia di Matteo Dreyfus, non si correrebbe tanto, e dai seri dubbi, per lo meno, solleverebbe l'articolo apparso, prima della denuncia, nella *Libre Parole*, giornale del quale l'Esterhazy era stato collaboratore. In quell'articolo firmato *Dixi*, si descrive anticipatamente il « complotto » organizzato per trovare un « altro colpevole », e si arriva a dire che il capitano Dreyfus aveva pensato a procurarsi questo sostituto fin da quando scriveva le sue lettere rivelatrici all'addetto straniero, poichè egli invece di adoperare la propria scrittura *ricalcava* quella d'un collega!

Ma è possibile, ci domandiamo che in Francia si piglino per buona moneta panzane simili? Ma chi non vede che, se fosse vero, il Dreyfus avrebbe provveduto avanti al Consiglio di guerra, e si sarebbe affrettato a buttar la colpa sopra le persone di cui aveva ricalcato la scrittura?

E poi, come mai l'Esterhazy e i suoi amici della *Libre parole* sapevano prima della lettera di Matteo Dreyfus, che esisteva un complotto per trovare delle prove contro di lui e denunciarlo?

Ah! Avevamo dimenticato l'incidente del ponte Alessandro III, il *fiacre*, la donna velata, e i documenti da essa consegnati al capitano!

Altro che Gaboriau! Altro che Montépin!

ECHI GENOVESI

(Nostro telegr. particolare)

GENOVA, 18, ore 10,25 antim. — (*Massa*). Ieri l'altro, verso la mezzanotte, appena cioè terminato lo spettacolo d'opera al *Politeama Genovese*, il vecchio segretario del cav. Chiarella, proprietario di detto teatro, certo Bartolomeo Quaglia, notissimo in Genova, moriva improvvisamente in seguito a colpo apoplettico. L'infelice fu colto dal male mentre trovavasi alla latrina. Raccolto dagli addetti al teatro e trasportato alla sua abitazione, attigua al teatro, spirò poco dopo.

NOTE TERNANE

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 18, ore 3 pom. — (*A. V.*) Nell'ex-convento delle Grazie e terreni adiacenti, sarà impiantato quanto prima un orto-giardino sperimentale per gli studenti di agraria di questo regio Istituto tecnico.

Nella sua ultima visita a Terni l'on. Gianturco, allora ministro della pubblica istruzione, promise di istituire anche una sezione elettro-tecnica. Si confida che tale promessa sarà, dall'onor. Codronchi, mantenuta.

— Oltre agli altri arrestati per gl'ingenti furti di gregge perpetrati nelle nostre campagne, e dei quali vi parlai ora è un mese, sono stati pure tratti in arresto i latitanti Carata Vincenzo, da Narni e Brillantini Raffaele di Montefranco.

— Il *compare* degli spacciatori di biglietti falsi da 100 lire del Banco di Napoli, arrestato l'altro ieri, è certo Speranza Erminio detto *Saturno*.

Appunti ravennati

RAVENNA, 15. — (*Stoc*). Nella sua recente visita, il ministro Codronchi, mentre ammirava la rara bellezza dei monumenti antichi che racchiude questa vetusta città, non poteva nascondere la sua sorpresa pel cattivo stato, per taluni addirittura lagrimevole, in cui si sono lasciati finora.

Egli ha ordinato di fare sollecitamente i ristauri più urgenti, ed ha promesso di stanziare la somma occorrente per ultimare i lavori del Battistero, isolare il palazzo di Teodorico, mettendone in evidenza la struttura, e rendere più decenti le adiacenze e l'ingresso della preziosa tomba di Galla Piacidia.

Verrà poi finalmente costituita qui una sezione del R. Ufficio regionale d'antichità e Belle Arti, la cui necessità il prof. Rava aveva già dimostrato in un suo discorso alla Camera dei deputati.

Il Codronchi ha promesso e siamo sicuri che manterrà.

L'on. Fortis nel suo collegio

SCANDRIGLIA, 17. — Per aderire ai cortesi e ripetuti inviti rivoltigli da amici ed elettori, ieri giunse qui l'on. Fortis.

Erano ad attenderlo fuori dell'abitato il sindaco cav. Pallocchini, la Giunta, il Consiglio comunale, i bambini delle scuole con bandiera e le bambine guidate dalle suore Pie, loro maestre e tutta la popolazione non obbligata a recarsi in campagna per i lavori agricoli.

Preceduti dal concerto, tutti si recarono nella casa comunale, dove il sindaco a nome dei suoi amministrati porse il saluto al deputato e — ringraziandolo di aver aderito all'invito — si disse orgoglioso di ricevere un personaggio sì illustre il cui nome è simbolo di abnegazione, incorruttibilità e patriottismo.

La schietta e spontanea dimostrazione d'affetto - egli aggiunse - dimostra chiaramente che nell'animo di tutti è profondo il convincimento di essere degnamente rappresentati in Parlamento da un uomo su cui la patria può fare sempre assegnamento e che ad essa rese e renderà non trascurabili servigi.

Non teme perciò di errare affermando che nelle future elezioni Scandriglia saprà rendersi degna di un tale rappresentante con una votazione plebiscitaria sul nome di lui.

Levatosi a parlare l'on. Fortis, ringraziò con calde parole il sindaco dei sentimenti espressigli a nome della popolazione: promise di dedicare tutta l'opera sua per benemeritare del mandato affidatogli e si disse lieto nel constatare che la passata e per [illegible] lotta politica, anzichè lasciare strascichi di animosità e rancori, ha ravvicinate le persone le più elette, che, sacrificando alla dea Concordia ogni personale risentimento, si sono tutte riunite per uno scopo comune — il bene e la prosperità del paese.

Applausi prolungati accolsero le nobili parole dell'on. Fortis.

Questi in seguito si recò, ospite graditissimo, presso la patriottica e nobile famiglia Palmieri, che offrì un pranzo al deputato ed alle principali notabilità del luogo. Alla sera ricevimento in casa del sindaco e del dott. Santaboni.

Stamane l'on. Fortis, accompagnato dal cav. Pallocchini e da vari cittadini di Scandriglia si recò a Ponticelli, invitato a colazione dal sig. Filippo Silvestri che insieme alla sua gentile signora fece squisitamente gli onori di casa.

Arresto di repubblicani

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 18, ore 4 pom. — (*adi.*) V'informai a suo tempo dello scioglimento di questa « Federazione mazziniana » e del processo aperto contro tredici soci di essa, arrestati all'atto dello scioglimento. Ora, l'autorità giudiziaria ha fatto procedere all'arresto di questi altri soci: Enrico Stefanini, Icilio Poli, Spartaco Landucci, Filiberto Burlicchi, Giuseppe Brondi.

Giova sperare che il processo non sarà ancora ritardato, nell'interesse delle famiglie degli arrestati.

Contro il domicilio coatto

VAIANO, (Prato), 16. — (*Nesi*). Ieri nel locale dell'Unione democratica ebbe luogo una conferenza di protesta contro il domicilio coatto.

La vasta sala era letteralmente gremita di pubblico fra cui molte donne.

Parlarono applauditissimi lo studente Carlo Pucci e Alberto Cervelli di Firenze.

Dopo le conferenze fu deliberato d'inviare un telegramma ad Amilcare Cipriani augurandogli pronta guarigione.

Il drammatico suicidio di un ex-recluso

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 18, ore 11,20 antimerid. — (*Massa*). Un drammatico suicidio è stato consumato ieri ad Isola del Cantone.

Certo Francesco Panizza, cinquantenne, già condannato a dieci anni di reclusione per spendita di biglietti falsi, si avvelenò mentre i carabinieri - informati della sua presenza in paese - recavansi da lui per trarlo in arresto, in seguito a recente mandato di cattura emanato dall'autorità giudiziaria di Torino, per una nuova marachella dal Panizza commessa.

Il Panizza aveva scontata la pena della reclusione per il primo reato commesso, da circa un anno.

Ora, avendo forse avuto sentore del mandato di cattura esistente a carico suo, preferì morire piuttosto che lasciarsi nuovamente trarre in arresto.

Il disgraziato infatti, ad onta delle cure apprestategli, morì poche ore dopo.

L'assassinio di un parroco

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 18, ore 3,40 pom. — (*Arena.*) Stamani è morto al grande ospedale il parroco di Sant'Anna sacerdote Vincenzo Ingegnere, ferito gravemente a colpi di rivoltella dal proprio nipote.

Il povero sacerdote moriva serenamente perdonando di tutto cuore all'assassino. Interpellato più volte rispose: perchè declinare il suo nome? Io gli ho perdonato sinceramente.

Mezz'ora prima di morire volle stringere la mano ai medici e volle pigliare un sorbetto.

Stamani furono imponenti i funebri celebrati nella chiesa di Sant'Anna.

La popolazione esalta le virtù dell'estinto, imprecando contro il vile assassino.

GESTA PRETESCHE

MONTIGNANO (Foligno), 17. — (*X.*) Accadono in questo paesello fatti che meritano di esser rilevati, se non altro a dimostrazione di quali arti medioevali continui a valersi il clericalume di quassù per i suoi inconfessabili fini.

Oggi accennerò brevemente alla trama del fatto principale, riservandomi, se me lo permetterete, di illustrare in seguito qualche piccante episodio, che non riuscirà del tutto privo d'interesse pei vostri lettori.

I fratelli Angelo e Vincenzo Tacchi di Foligno, ritiratisi da onorato e fortunato commercio, circa 10 anni or sono, acquistarono alcune proprietà in Todi ed una tenuta qui a Montignano.

Essi — essendo celibi entrambi — non hanno per loro eredi naturali che due sorelle, una delle quali, la maggiore, maritata al signor Cantarelli di Foligno ascritto alla parte più intransigente del partito clericale.

Questa signora, per istigazione di preti, riuscì, non chiamata nè desiderata, ad installarsi nella casa de' Tacchi, e — attraverso a fattarelli che dimostrano a qual punto possa spingersi l'inframettenza del clero — giunse ad intentare un giudizio di interdizione contro i fratelli facendoli passare per dementi!

Per citare uno dei molti episodi, basterà ch'io vi dica come si tentasse di indurre nell'animo di Vincenzo Tacchi — il più umile dei due — la convinzione ch'egli sarebbe stato scomunicato se non avesse provveduto alla salute dell'anima col versamento di una grossa somma a favore della Chiesa. E nello stesso tempo con mille modi cercavasi di persuaderlo a donare tutti i suoi beni alla sorella, lasciando per sè soltanto quanto gli fosse bastato per il mantenimento proprio in un ritiro conventuale!

I signori Tacchi resistettero... e venne allora il giudizio d'interdizione. Si creò un consiglio di famiglia del quale — pare incredibile! — si chiamarono a far parte persone non legate da alcun vincolo nè di amicizia nè di parentela con le persone che si volevano interdire. Tutto questo — notisi — avveniva mentre i fratelli Tacchi trovavansi assenti da Montignano!

A questo punto però intervenne il marchese Barugi, quale procuratore dei Tacchi, il quale portatosi qua sul luogo, invitò la famiglia Cantarelli ad uscire da una casa che non le apparteneva.

Ma nonostante l'assistenza dei carabinieri i Cantarelli si rifiutarono.

In seguito a ciò i Tacchi furono costretti a procedere contro la sorella la quale con sentenza del pretore di Todi è stata invitata dentro otto giorni ad abbandonare quella residenza.

E tutto questo al finire del secolo decimonono!

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Padova, 16. — *Il Consiglio comunale* inaugurò la sessione commemorando il senatore Cavalletto il cui posto abituale fu parato a lutto.

Parlarono nobilmente e ascoltatissimi il sindaco Giusti e i consiglieri Levicivita, Frizzerini e Camerini.

Poi si sospese la seduta in segno di lutto.

La sala verde era affollatissima.

Grosseto, 16. — *Elezione.* — Nell'elezione del consigliere provinciale pel mandamento di Pitigliano è stato eletto l'avv. Armando Pastorelli con voti 421 contro 298 dati all'avv. Arturo Ricci.

Messina, 17, ore 3 pom. — *La scomparsa di un giovinetto.* — Da 10 giorni è scomparso il giovinetto Adolfo Valore, sedicenne, nipote del collega Alessio Valore.

Si assentò, addolorato, perchè ritenuto alla licenza ginnasiale.

Incomincia a temersi qualche cosa di sinistro perchè le più minute ricerche sono riuscite infruttuose. La questura non ha trovato nessuna traccia.

— Certa Maria Ferrara, ventenne, simpatica donnina, per dispiaceri domestici ingoiava una forte dose di sublimato. Versa in pericolo.

Torino, 18. — *Per la batteria siciliana.* — Oggi, sotto l'intelligente direzione del colonnello Bertarelli, nel regio Arsenale, presenti molta ufficialità, signore e giornalisti, ha avuto luogo la fusione in bronzo del gruppo per il monumento alla batteria siciliana.

Lo scultore Buemi fu molto festeggiato per la sua opera lodatissima.

Messina, 18, ore 4,20 pom. — *L'assassinio di un carrettiere.* — Mi giunge notizia di un gravissimo delitto, insolito nelle nostre contrade, consumato stanotte nello stradale di Spadafora e Sammartino.

Con parecchi colpi d'arma da fuoco fu ucciso da ignoti malfattori certo Ilacqua Martino, carrettiere. L'infelice, proveniente da Messina, dopo aver venduto seicento lire d'olio si recava a Sammartino sul proprio carro. Gli assassini dopo di averlo ucciso lo depredavano della somma, lasciando il cadavere sul carro il quale continuando la strada si riduceva alla casa dell'ucciso, ove succedeva una scena pietosa, avendo la famiglia scorto il cadavere, freddo supino, in un lago di sangue.

Sono partiti alla volta di Sammartino un capitano de' carabinieri e un ispettore di questura.

Bari, 17. — *Consiglio provinciale.* — Il giorno 20 corrente è convocato il nostro Consiglio provinciale e sull'ordine del giorno al numero primo è segnata la relazione dell'inchiesta fatta intorno agli istituti provinciali.

E' sperabile che la precedenza data a quest'affare sugli altri, sia arra di una pronta discussione e che non avvengano ulteriori rimandi. Molti di questi istituti, e dei primi l'Ospizio V. E. di Giovinazzo, da oltre un anno attendono i risultamenti dell'inchiesta, e sono vittime dei continui rimandi. E' tempo che si faccia la luce e che finiscano discussioni increscìose.

Castellammare di Stabia, 15. — *Elezioni amministrative.* — Per il giorno 21 corr. sono convocati gli elettori per le elezioni generali amministrative.

Diversi partiti, che prendono nome dai loro condottieri e quindi affatto personali, si contendono il potere *per il bene del paese*, mascherando in tal modo le diverse ambizioni, le gelosie e le velleità personali.

Ciascun partito cerca di rendersi propizia la massa degli operai elettori del nostro R. Cantiere, la quale, *juxta solitum*, voterà secondo il verbo che verrà dall'alto e farà traboccare la bilancia in favore di questo o quel partito.

Sant'Angelo dei Lombardi, 18. — *Il legato di un re.* — A Montesarchio è stata rinvenuta una scritta nella quale si parla di un viaggio fatto da Carlo III per visitare le acque portate a Caserta a mezzo dell'acquedotto Vanvitelli. A Sant'Agata dei Goti il re s'innamorò e fece sua la giovane minorenne Anna de Masi, la quale ebbe dalla cassetta sovrana un cospicuo assegno. Il legato fu rispettato anche dal re Ferdinando I, ed a nome della De Masi fu acquistata della proprietà, di cui le rendite dovevano essere depositate al Banco dello Spirito Santo.

La De Masi lasciò eredi a Montesarchio. Dopo il rinvenimento della scritta gli eredi rivendicheranno la proprietà, che esiste ancora, e le rendite, che a quest'ora sonosi accumulate abbastanza.

Pontedera, 16. — *Malandrinaggio* — A Capannoli, distante 8 miglia da noi, e precisamente nella località detta la « Madonna dei Baciocchi », due sconosciuti armati di fucile, fermarono nottetempo un negoziante viaggiante col proprio biroccino, e gli tolsero 70 lire.

I malandrini sono rimasti sconosciuti e conseguentemente irreperibili.

Salerno, 16. — *Arresto di un latitante.* — Da oltre sette anni un certo Angelo Raffaele Battagliese, imputato di concorso in assassinio, trovavasi latitante. Durante quel tempo egli venne imputato di altri mancati assassinî e recentemente, unitosi con un suo figlio a nome Vincenzo, postosi in agguato, esplodeva due colpi di fucile contro due persone di cui mi sfugge il nome, ferendole gravemente.

Tutti i tentativi fatti per arrestare il Battagliese erano riusciti sempre infruttuosi. Finalmente, giorni sono, in seguito a speciali servizi, sapientemente organizzati, egli fu arrestato.

Firenze 18, ore 4,30 pom. — *Il processo di un fiaccheraio* — Oggi è terminato il processo contro Carlo Scali, fiaccheraio, che uccise il proprio compagno Caglieri, in piazza Vittorio Emanuele.

Lo Scali fu condannato alla reclusione per anni 10, dei quali un anno e 8 mesi in segregazione cellulare.

Carrara, 17. — *I funebri di un generale.* — Oggi hanno avuto luogo i funerali del valoroso generale Milani, riusciti imponentissimi.

Al Cimitero pronunciò elevate e patriottiche parole il capitano Maifreni del 31.o fant. ricordando la vita del prode soldato.

Castel S. Niccolò - Strada, 17. — *Aggressione.* — Questa mattina a ore 11 1|2 mentre tal Ricciardi Antonio possidente e negoziante di qui faceva ritorno a casa, insieme a un suo dipendente, da alcuni fondi di sua proprietà, in luogo detto Grollie, in mezzo a un bosco, venne aggredito da certo Moretti Pietro detto « Bucone » già suo contadino armato di scure che gli intimò di consegnargli L. 60. Il compagno del Ricciardi si diè a correre, preso dalla paura, chiamando al soccorso, ma il Moretti che è uomo robusto, afferrato il Ricciardi e gettatolo a terra gli ammanò più colpi alla testa e gli estorse L. 20, quindi si diè alla fuga.

Il Ricciardi condotto a casa è stato medicato da questi sanitari, e l'aggressore non tarderà molto a cadere in mano della giustizia essendo attivamente ricercato.

Padova, 17. — *Il nestore dei maestri d'Italia.* — Gerolamo Forestani — attuale direttore delle scuole comunali alla Reggia Carrarese — venne gratificato, con reale decreto, della pensione mauriziana.

Forestani è il nestore dei maestri d'Italia. Cominciò ad insegnare nel 1843; nel 48 arruolavasi nei corpi franchi di Vicenza eroica, facendo parte di varii Comitati segreti cospiranti contro lo straniero.

Nocera Inferiore, 17. — *Un esposto al prefetto.* — E' stato inviato un esposto al sig. prefetto implorando l'abolizione della tassa « terratica » la quale uccide il commercio di Nocera e paesi limitrofi.

Prato, 16. — *Festa del lavoro* — La Camera del lavoro di questa città, domenica 14 corr. inaugurò solennemente il nuovo locale posto in via Garibaldi.

Vi intervennero le rappresentanze di molte Associazioni; le autorità aderirono con lettera.

Parlarono Giulio Braga, Ugo Piancatelli, l'onorev. Angiolini e Ciacchi riscotendo tutti quanti vivissimi applausi dal numeroso pubblico che gremiva il bel locale.

Fu aperta una sottoscrizione a favore degli operai meccanici scioperanti di Londra. L'ordine fu perfettissimo.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Il suicidio di un brigadiere di finanza

VITERBO, 18. — (*Vico*). La notte dal 13 al 14 corrente il funzionario di P. S. di qui, scoprì nel polverificio autorizzato di Vincenzo Signoretti, che si fabbricava clandestinamente della polvere pirica.

Da una inchiesta risultò che la lavorazione avveniva d'accordo fra il proprietario e il comandante della brigata di finanza Cloto Lesi.

Il Lesi impressionato della denuncia fatta a suo carico — e che egli dichiara falsa — ieri mattina, in caserma, si esplodeva un colpo di rivoltella al cuore.

Il disgraziato venne accompagnato all'ospedale in imminente pericolo di vita.

Arresto di briganti

CIVITAVECCHIA, 18, ore 3,10 pom. — (*Dipro*) I carabinieri a cavallo Cerreto Michele e Delgrande Augusto arrestarono la scorsa notte in territorio di Cerveteri certo Crociari Vittorio di Sangiminiano pregiudicato, autore di molte estorsioni, l'ultima delle quali a danno del vergaro Pietro Falconetti.

Questa notte venne pure segnalato che nella stazione di Montalto, mercè l'oculatezza del tenente Manren, del brigadiere Serranti e del carabiniere Furlan, arrestavasi tal Nardi Domenico di Capalbio armato di fucile a retro carica, provvisto di munizione e viveri e datosi alla campagna dopo l'uccisione dei briganti Menichetti, Ansuini e Ranucci.

Stamane poi il brigadiere Chiesi e il carabiniere Dileva, trovandosi di servizio nelle macchie della Roccaccia, presso Corneto Tarquinia, arrestarono due individui sospetti.

Perquisiti furono trovati in possesso di un grosso pacco di monete di nichel e di biglietti di banca falsi.

Si ritiene che essi siano compagni di quelli spacciatori di biglietti falsi sardi arrestati l'altro giorno a Livorno.

CRONACA DI ROMA

LA QUESTIONE DEI TRAMS ELETTRICI

La questione tramwiaria ritorna in campo a periodi, come la febbre terzana. Quando per la prima volta si discusse e si approvò dal Consiglio Comunale l'impianto delle linee a trazione elettrica si intuì che non sarebbe stato possibile lasciar in vita per lungo tempo le linee a cavalli e si volle disciplinarne *a priori* la trasformazione. Senonchè il Consiglio Comunale, non sappiamo se per ragioni d'estetica o d'altre cose volle esclusa, allora, l'applicazione dei fili elettrici alle arterie principali della città dando così motivo alla Società dei trams interdire la trasformazione che non avrebbe potuto aver luogo se non con un sistema diverso da quello più facile e più comodo della trazione aerea.

Ora che per iniziativa di un consigliere del Comune, la questione deve essere riesaminata, ci siamo procurati alcuni dati tecnici relativi alla possibilità ed alla opportunità di applicare a Roma l'altro sistema della Impresa per mezzo di accumulatori elettrici, applicati alle carrozze.

Ed ecco senz'altro, codesti dati.

×

I trams elettrici con accumulatori sono applicati fin qui nelle linee a lievi pendenze; difatti, date l'enorme peso delle vetture con tale sistema, si capisce a quale rischio si vada incontro, facendole transitare forti rampe ed in strade molto frequentate da pedoni e da veicoli comuni.

Certo il sistema ad accumulatori sarebbe il preferibile, perchè assicurerebbe l'indipendenza assoluta delle vetture, e permetterebbe di sopprimere ogni genere di conduttura.

Disgraziatamente questo sistema seducente pecca nella sua base, e qui sta la ragione della sua *rara* applicazione, poichè gli accumulatori elettrici, quantunque in questi ultimi tempi abbiano fatto notevoli progressi, sono ancora ben lontani dall'essere perfetti, risultando ancora assai *pesanti*, molto *voluminosi* e *delicatissimi*.

Questo ci spiega come mai i tentativi fatti per impiantare delle vere reti di tramway con accumulatori, abbiano abortito, in ragione delle difficoltà di *manutenzione* e d'esercizio alle quali si andava incontro.

Rammentiamo a tal proposito la linea cominciata a Bruxelles, *rue de la Loi*, e a Parigi la linea fra la Madeleine a Levallois, che hanno dovuto interrompere il servizio dopo poco tempo.

Attualmente si possono citare, oltre a qualche esperimento isolato, cinque o sei linee totalmente ad accumulatori in Europa, e ciò ad onta dei continui studi e dei progressi fatti dal sistema, mentre che le linee di tram a condutture sono, crediamo, più di 150 per uno sviluppo di quasi 2000 chilometri.

Le suddette cinque o sei linee sono quelle: da la Haye-Scheveningen in Olanda — di Birmingham in Inghilterra — le tre linee da S. Denis a Neuilly — a l'Opéra — alla Madeleine e di Puteaux e Asnières a Parigi.

Vi sono poi talune *linee* a sistema misto *accumulatori e filo* aereo, delle quali si ha un esempio ad Annover e Dresda.

×

Tralasciando di parlare delle prime due [illegible] cennate, perchè hanno pochissima import[illegible], noto che il gruppo delle linee esercitate a Parigi, ha subito continue e notevoli modificazioni e trasformazioni, da quando venne impiantato; ad esempio prima le batterie erano sotto i sedili, poi, per le forti emanazioni di *acidi* provenienti dagli accumulatori e che recavano non poco disturbo al pubblico, vennero collocate sotto la cassa della carrozza.

La carica, in alcune linee, si faceva e si fa ancora, togliendo le batterie con appositi carrelli e poi rimettendole a posto; manovra non al certo troppo semplice, quando si consideri che la batteria occorrente ad una carrozza, pesa *3500 chilogrammi*.

Ora in una parte delle linee parigine tale operazione è fatta con un nuovo sistema detto a *carica rapida*, vale a dire che non occorre di togliere le batterie, ma basta immettervi, a mezzo di apposita conduttura, la corrente al termine d'ogni corsa.

Questo sistema, ora esperimentato anche a Francoforte in alcune vetture della ditta Pollak, ha troppo breve vita perchè possa rassicurare non esigere altre modificazioni, essendo attivato da poco più di *due mesi*.

Le tre linee principali esercitate a Parigi, con accumulatori, trovansi del resto in circostanze eccezionali di tracciato e di traffico, da permettere un sistema di trazione anche assai dispendioso come è.

Le dette tre linee partono tutte da S. Denis — rispettivamente per Neuilly — la Madeleine e l'Opéra; si possono pertanto considerare quasi come linee suburbane, spingendosi in gran parte fuori delle fortificazioni, e si esercitano in condizioni assai favorevoli di altimetria. Invero, in uno sviluppo complessivo di 23,600 metri, si hanno pochissime rampe, e quella di maggiore acclività è di 24 millimetri per metro nella prima di dette linee, che è lunga 6 chilometri, e nelle altre due di 36 millimetri per un tratto di soli 300 metri, in uno svi-

---

20) Appendice del 19 novembre 1897

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna.

V.

Mentre giungeva sulla piazza della Concordia, Pietro ricordò all'improvviso l'appuntamento che l'abate Rose gli aveva dato per le quattro alla Maddalena, e che aveva dimenticato nella febbre delle sue pratiche. Era in ritardo, affrettò il passo, lieto di quel convegno che lo occuperebbe e lo farebbe pazientare.

Quando entrò in chiesa, fu sorpreso di trovare che la notte l'aveva già quasi completamente invasa. Non v'erano che pochi ceri accesi: delle grandi ombre oscuravano la navata, ed in mezzo a quelle tenebre, una voce molto forte, molto chiara, parlava ininterrottamente, senza che sulle prime si potesse discernere altro del numeroso uditorio che la macchia pallida e confusa delle teste, immobili nell'attenzione.

Era monsignor Martha che finiva, dal pulpito, la sua terza conferenza, sulle nuove tendenze dello spirito. Le due prime avevano fatto molto chiasso. E Parigi era raccolto in chiesa. Delle signore dell'alta società, degli uomini politici, dei letterati, sedotti dall'arte dell'oratore, dal suo eloquio arguto e fervido, dai suoi gesti maestosi da commediante provetto, pendevano dal suo labbro.

Pietro non volle turbare quell'attenzione piena di raccoglimento, quel silenzio commosso in cui non vibrava che la parola del sacerdote. Ed aspettò la fine della conferenza, per mettersi in cerca dell'abate Rose, rimanendo frattanto vicino ad un pilastro. Un ultimo raggio di luce, piovendo pallido ed obliquo, da una vetrata, rischiarava per l'appunto il conferenziere, alto e robusto, nella bianchezza del camice, coi capelli appena spruzzati di fili d'argento, sebbene oltrepassasse la cinquantina.

Aveva i lineamenti fieri e belli, gli occhi neri e luminosi, il naso aristocratico, e molta fermezza in ispecie nelle linee della bocca e del mento.

Ma quello che colpiva in lui e gli conquistava tutti i cuori, era il desiderio di destar le simpatie, l'amabilità costante che temperava l'imperiosa fierezza del suo volto.

Pietro l'aveva conosciuto curato di Santa Clotilde.

Era d'origine italiana probabilmente, ma nato a Parigi, ed uscito da S. Sulpizio coi migliori punti, uomo di grande ingegno d'altronde, molto ambizioso e di un'attività che, sulle prime, aveva preoccupato i suoi superiori.

Poi, nominato vescovo di Persépolis era scomparso, soggiornando per cinque anni a Roma, per delle faccende di cui non si era scoperto il mistero. Dopo il suo ritorno, faceva strabiliare Parigi con la sua fortunata propaganda, occupandosi degli affari i più diversi, molto apprezzato all'Arcivescovado, dove si era fatto onnipotente.

Ma si adoperava sopratutto, con esito miracoloso, ad ottenere delle sottoscrizioni per compiere la Basilica del Sacro Cuore. Nulla gli pesava per questo scopo: nè viaggi, nè conferenze, nè questue, nè pratiche presso i ministri, e persino presso gli israeliti ed i frammassoni.

Negli ultimi tempi aveva ancora allargata la sua sfera d'azione, mirando a riconciliare la scienza col cattolicismo, a conquistare tutta la Francia cristiana alla Repubblica, predicando ogni dove la politica di Leone XIII pel trionfo definitivo della Chiesa.

Sebbene quell'uomo influente ed amabile avesse mostrato il desiderio di mettersi in rapporto con lui, Pietro non lo trovava simpatico, serbandogli solo una certa gratitudine per la nomina del buon abate Rose a San Pietro di Montmartre, nomina fatta probabilmente per evitare lo scandalo di un vecchio sacerdote, punito per esser stato troppo caritatevole.

E nel ritrovarlo ora, nell'udirlo, mentre dal pulpito clamoroso della Maddalena, continuava la sua campagna di conquista, Pietro lo rivedeva dai Duvillard, la primavera scorsa, quando vi menava a buon fine, con la consueta maestria, la conversione di Eva al cattolicismo, il suo più bel trionfo.

Il battesimo aveva avuto luogo alla Maddalena appunto, con una pompa straordinaria, una vera festa data al pubblico di tutti i grandi avvenimenti parigini. Gerardo, in ginocchio, era commosso fino alle lagrime, mentre il barone trionfava, da buon marito, lieto di vedere la religione mettere finalmente la concordia perfetta in casa sua.

Si riferiva, nei crocchi, che la famiglia di Eva, il vecchio Giusto Steinberger, suo padre, non era spiacente del caso in fondo, sogghignando e dicendo che conosceva abbastanza la figlia per augurarla al suo peggiore nemico. In banca, vi sono dei valori che non piace di veder scontati da un rivale. Probabilmente, consolandosi del primo scacco, con la tenace speranza di trionfo della sua schiatta, Steinberger pensava che una donna come Eva era un buon dissolvente in una famiglia cristiana e coopererebbe a far cadere in mani ebraiche tutti i denari e l'influenza.

Ma la visione sparve, la voce di monsignor Martha tuonava sempre più forte, celebrando, tra il fremito dell'uditorio, i benefizii di quella nuova tendenza degli spiriti che darebbe finalmente la pace alla Francia, e le renderebbe il suo posto e le sue forze.

Non si vedevano già, ogni dove, dei sintomi forieri di quella risurrezione? quella nuova tendenza, quello « spirito nuovo » era il risveglio dell'ideale, la protesta dell'anima contro il vile materialismo, il trionfo dello spiritualismo sulla letteratura immonda! Era anche la scienza accettata, ma rimessa al suo posto, riconciliata colla fede, dal momento che non pretendeva più di invadere il dominio di questa; ed era inoltre la democrazia accolta paternamente, la Repubblica riconosciuta come figlia diletta della Chiesa e legittimata.

Un soffio d'idillio passava sulle fronti, la Chiesa apriva il suo cuore a tutti i suoi figli — non vi sarebbe più che gioia e concordia se il popolo, obbedendo a quello spirito nuovo, si dava al maestro d'amore come si era dato ai suoi Regi, riconoscendo la possa unica di Dio, sovrano assoluto dei corpi e delle anime.

Adesso, Pietro ascoltava con attenzione, chiedendosi dove mai avesse udito delle parole quasi identiche.

E, ad un tratto, ricordò e gli parve di essere di nuovo a Roma, ascoltando monsignor Nani nell'ultima conversazione avuta con lui. Ritrovava in quelle parole il sogno di un Papa democratico, che si stacca dalla monarchia compromessa, sforzandosi di conquistare il popolo.

Giacchè Cesare era caduto, il Papa non poteva egli appagare la sua ambizione secolare, diventando imperatore e pontefice, il Dio sovrano ed universale?

Era il sogno che Pietro stesso aveva fatto una volta, nella sua ingenuità umanitaria d'apostolo, scrivendo la *Roma novella*, e da cui la Roma attuale lo aveva così brutalmente destato. In fondo, non era che una politica di menzogna ipocrita, quella politica da sacerdote che ha i secoli dalla sua, politica tenace che si ostina nella conquista, con una arrendevolezza straordinaria, decisa a profittare di tutto.

E che evoluzione! la chiesa che patteggia con la scienza, con la democrazia, con le repubbliche, convinta che riuscirà ad annientarle, ove ne possa avere il tempo! Ah! sì! lo spirito nuovo non è che l'antico spirito di dominio, che si rinnova senza posa: non è che l'eterna smania di vincere e di conquistare il mondo!

Osservando l'uditorio, parve a Pietro di ravvisarvi certi deputati veduti alla Camera.

Non era una creatura di Monferrand, quell'omone dalla barba bionda, che ascoltava con divozione? Si diceva che Montferrand, gran nemico dei preti altre volte, civettasse ora col clero.

Un'evoluzione segreta cominciava nelle sagrestie: circolavano delle parole d'ordine venute da Roma; si trattava di patteggiare col nuovo governo e di assorbirlo, invadendolo.

La Francia era sempre ancora la figlia primogenita della Chiesa, la sola nazione tanto sana, tanto forte, da restituire un giorno al Papa il potere temporale.

Conveniva dunque alla Chiesa tirarla dalla sua, sposarla, seppure repubblicana. In quell'aspra lotta di ambizioni fra diplomatici, il vescovo si serviva del ministro, il quale credeva del suo interesse di poggiarsi al vescovo. Quale dei due finirebbe coll'annientare l'altro? Ed a che parte si abbassava la religione, diventando un'arma elettorale, un numero di voti nella maggioranza, una ragione decisiva e segreta per ottenere e per conservare un portafoglio?

La carità divina era lontana ed il cuore di Pietro si strinse amaramente al ricordo della morte recentissima del cardinale Bergerot, l'ultimo dei santi illustri, delle menti eccelse dell'episcopato francese, tra cui pareva non rimanessero ormai che degli intriganti o degli inetti.

Ma la conferenza finiva.

Monsignor Martha, in una calda perorazione che evocava la basilica del Sacro Cuore, lassù, sul Monte sacro dei Martiri, sovrastando a Parigi col simbolo redentore della croce, mostrava quel Parigi nuovamente cristiano e signore del mondo, mercè l'onnipotenza morale che gli dava il soffio divino dello spirito nuovo.

luppo totale di chilometri 8,4 e di 9,2 per ciascuna di dette due linee.

×

Un sistema del quale molto si parla oggidì è il sistema misto ad accumulatori e filo aereo e che permette di ricaricare le batterie, valendosi del filo aereo nei tratti ove non funzionano gli accumulatori.

Notiamo che occorre lungo tratto di filo aereo, per rifornire gli accumulatori della energia occorrente a percorrere i brevi tratti ove questo manca, e d'altra parte sembra *a priori* paradossale il dover trascinare un' enorme peso di batterie nelle vetture, per poi servirsene in brevi tratti.

I risultati pratici ed economici di questo sistema, non possono essere al certo brillanti, quando si consideri l'aumento di potenza occorrente ai motori, e il forte consumo di energia per trascinare inutilmente un sovraccarico di circa 3 tonnellate, senza che questo sia reso utile che in brevissimi tratti.

Il sistema che oggi pertanto si presenta solo possibile, quando sia risoluto praticamente il problema della trazione con accumulatori, è quello a *carica rapida*, sempre applicabile in città aventi linee per la maggior parte in piano e aventi un fortissimo traffico, da permettere l'esercizio con sistemi assai dispendiosi, quali sono: gli accumulatori, l'aria compressa, il sistema a vapore Serpollet ed altri.

Il problema della trazione con gli accumulatori non è quindi ancora risoluto, poichè se tecnicamente ha fatto grandi passi, non può certo essere attivato su larga scala, e non può entrare nel campo industriale, fino a che non sia anche economicamente conveniente, nessuno potendo pretendere di adottare sistemi che obbligherebbero ad elevare le tariffe delle tramvie, e quindi di far risentire al pubblico tutti i disastrosi effetti di un sistema apparentemente più seducente, ma tecnicamente ed economicamente ancora di gran lunga più scadente di quelli a *conduttura*.

Ecco quanto abbiamo potuto sapere intorno alla questione tecnica. Quanto alla questione in sè stessa, la verità è che occorre provvedere con sollecitudine all'assetto della rete di tram nella capitale.

Ammettiamo che si sarebbe potuto attendere ancora ad introdurre i nuovi sistemi, tanto più che Roma in ciò è stata, ad onor del vero, contrariamente a quanto sempre avviene, una delle prime città ad adottarli.

Per fortuna non abbiamo di ciò a dolerci, poichè le cose sono andate e vanno, come forse non tutti speravano; però al presente, che la popolazione ha gustato il nuovo sistema di trazione, non può più essere dilazionata la sua adozione, anche nelle linee rimaste esercitate con i vecchi sistemi. Il confronto invero non fa che pregiudicare maggiormente e mettere in rilievo i difetti di essi.

L'arteria principale di tram della capitale, come quella fra la stazione ferroviaria e S. Pietro, che percorre strade frequentatissime, non può più oltre essere lasciata come attualmente si esercita; e dal momento che il tram quivi ci deve essere, essendo stato concesso ed essendosi impiantati i binari per esercitarlo, non sappiamo comprendere come si debba tollerare che tale esercizio sia fatto come al presente, in modo cioè non più rispondente alle moderne esigenze del progresso e della scienza.

D'altronde, l'attendere che certi sistemi abbiano raggiunto il loro grado di perfezionamento, per essere adottati con convenienza, non si risolve se non in un danno gravissimo pel pubblico e per la cittadinanza che si vede intanto privata, e chissà per qual lungo tempo, di fruire di quei vantaggi che offrono i nuovi sistemi, che al presente sono a ragione riconosciuti migliori.

Ammettiamo che le autorità concedenti non debbano ipotecare l'avvenire, e debbano anzi lasciarsi ampia libertà di imporre trasformazioni tali, da permettere quei miglioramenti che la scienza e il progresso consigliano, e siccome si tratta di servizi destinati al pubblico, così questo ha diritto di essere servito, in ogni tempo, con quei mezzi che meglio rispondano alle esigenze del momento, sia in ordine alle comodità, sia per la celerità nel percorrere le varie linee.

Ammessa la massima pertanto che Roma debba avere una rete di tram, noi insistiamo perchè questa sia al più presto esercitata, come si addice ad una grande capitale, alla quale affluiscono forestieri da ogni parte del mondo.

Il riordinamento della pubblica sicurezza. — Ieri ed oggi il cav. Silvagni ha conferito col prefetto comm. De Seta intorno al riordinamento della P. S. nella capitale.

I concorsi per i nuovi impiegati e gli arruolamenti per le guardie saranno aperti fra alcuni giorni, appena che i due decreti organici che riordinano la polizia, deliberati dal Consiglio dei ministri, saranno stati sottoposti alla firma reale. E' bene avvertire che così per gl'impiegati come per le guardie di città, saranno preferiti a parità di merito, i romani.

Intanto la deputazione provinciale ha deliberato ieri quali locali del palazzo Valentini darà agli uffici del segretariato generale.

San Marcello, che non sarebbe più la sede della questura, che vien soppressa, diventerebbe la caserma delle tre compagnie centrali delle guardie di città.

Frattanto una Commissione composta dal cav. Gardin-Fontana, consigliere di prefettura, dott. Baldini, cav. Frosali, alla quale è stato aggiunto un ingegnere del genio civile ha scelto le sedi dei commissariati nei vari rioni.

Si conferma che il nuovo ordinamento andrà in attuazione col primo di gennaio 1898.

Il comm. Saglione. — Ieri a Camerlata, presso Como, è morto il comm. Carlo Saglione, medico di S. M. il Re. Da più di un anno il comm. Saglione, colto da un male mortale, aveva lasciate effettivamente le funzioni di medico di casa reale, le quali erano esercitate dal dott. Quirico.

Il Re gli aveva tuttavia mantenuto il titolo e l'ufficio, assegnandogli anche un appartamento nel palazzo reale di Milano.

Cronaca rosea. — Questa mattina, al Campidoglio, l'amico nostro avv. Carlo Basta dava promessa di matrimonio alla gentile miss Adelaide Violet Chetwode Pringle.

Mai unione fu più simpaticamente disposta dalle rosee dita del Destino. Lo sposo — giovane e colto avvocato — è discendente da uno dei più valorosi fra quegli eroi che condussero in Italia i forti albanesi, insofferenti del giogo turco; da quel generale Basta cui l'imperatore Rodolfo II d'Austria conferiva il titolo di conte del Sacro romano impero, trasmissibile anche ai rami cadetti della famiglia « omnesque heredes, natos, posteros, aeternaque serie nascituros comites et comitisses creavimus. » La sposa, vaghissimo fiore nato in Scozia e venuto ad allietare le aiuole italiche, tempera la nobile fierezza della sua razza col più squisito sentimento d'ogni più dolce idealità latina.

Questa mattina, la « promessa » — che fu solennizzata con una festa intima: il matrimonio civile (e religioso nella chiesa inglese al Babbuino) al 2 del prossimo dicembre.

Vadano i nostri auguri più fervidi e più rosei alla coppia gentile, cui tutto sorride! Auguri di sempre miglior fortuna al valente avvocato (il cui studio legale, a proposito, si trasferisce a via dell' Archetto, 6) — e brilli sempre lieta e serena, come oggi, la stella della gentile contessa!

I morti di campagna. — In un sentiero presso la tenuta di Pietralata fuori porta San Lorenzo fu trovato morto sotto un carro di travi e pali il carrettiere certo Pietro. La morte si spiega come avvenuta per disgrazia. Il carrettiere forse addormentato, fu da una scossa precipitato dal carro e travolto tra le ruote.

— Iersera al forte Bravetta dai carabinieri è stato rinvenuto il cadavere di un buttero, certo Pietro Morelli, quarantenne. L'autorità indaga sulle cause che possano averne prodotto la morte.

Ancora il disastro al Corso d'Italia. — Questa notte all'una è morto all'ospedale di S. Antonio il terzo degli operai feriti nel disastro al Corso d'Italia, Gerardo Grimaldi, di 26 anni, da Arce, che riportò in quella disgrazia la frattura delle costole del lato sinistro e lacerazione alla vescica.

Tentato suicidio. — La ragazza Emma Meloni, di 23 anni, romana, abitante in via del Consolato, n. 7, bevve una miscela di fiammiferi sciolti nell'aceto, affine di suicidarsi. All'ospedale di Santo Spirito fu dichiarato guaribile in 10 giorni. Interrogata sulle cagioni che l'avevano spinta a quel passo, la ragazza rispose che era stanca di vivere.

Risse e ferimenti. — *In piazza Guglielmo Pepe* — Il fornaciaro Ernesto Lefevre, di 11 anni, romano, abitante in via dei Vascellari, n. 43, iersera alle 8, terminato il suo lavoro, si recò a passare la serata ad uno dei teatri-baracche di piazza Guglielmo Pepe.

Nell' interno di quel locale ebbe a trovare questione per futili motivi con un altro ragazzo a lui sconosciuto.

Usciti dal teatro la lite fra i due si accentuò, al punto che lo sconosciuto menò al Lefevre una tremenda coltellata al ventre. Il ferito, accompagnato all'ospedale di Sant'Antonio, venne giudicato in pericolo di vita. Del feritore nessuna notizia.

In via dei Latini — Iersera verso le 9, il calciarolo Nicola Marcucci, di 36 anni, da Caserta, si trovava in una casa di via de' Latini a parlare con la ragazza Eugenia Sensi. Ad un certo punto entrò nella camera l'amante della Sensi, certo Camillo Gionta, da Minturno, il quale fattosi addosso al Marcucci lo massacrò con pugni e calci. Il Marcucci guarirà in 50 giorni dalle ferite riportate. Il Gionta venne arrestato.

Bollettino meteorologico del 18 novembre.

In Europa — La pressione è a 776 a Belgrado, Bucarest e Hermanstadt; 774 a Belo.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, il barometro è aumentato specialmente nell'Italia superiore; la temperatura è irregolarmente variata; nebbie nella Padana e sul versante Adriatico con qualche pioggia. Stamane cielo nuvoloso e nebbioso.

Barometro — 774 a Belluno, Torino, Modena, Roma, Messina; 770 a Cagliari.

Probabilità — Venti deboli e freschi intorno a levante, cielo nuvoloso e nebbioso con qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì 773,0 — Termom. centigr. massima 16°,3 min. 6°,6 — Umidità relat. 73 assoluta, 9,95 — Vento a mezzodì nord calmo — Stato del cielo: sereno.

Profondamente addolorato, il maestro Giuseppe Verdi non è in grado di rispondere partitamente alle pietose innumeri condoglianze inviategli per la perdita della di lui cara compagna *Giuseppina*: coll'animo commosso e con gratitudine tutti ringrazia.

La duchessa Sforza-Cesarini Shirley

Mercoledì, alle ore 20 e mezzo, cessò di vivere, assistita dai conforti della religione, la duchessa Carolina-Sforza Cesarini nata Shirley, in mezzo al pianto del figlio e dei nipoti accorsi al suo letto. Anima eletta, ella visse, fino agli ultimi giorni dei suoi 79 anni, nella più pratica degli affetti familiari e della carità verso gli umili e gli afflitti, che oggi anch'essi la piangono. Della sua carità resta gentile monumento l'*Asilo di mendicità e d'infanzia* a Genzano, cui aveva dedicato tutto il suo pensiero e non piccola parte della sua fortuna personale.

La accompagnano nella tomba il rimpianto dei buoni.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Iersera, al *Costanzi*, si è riconfermato il successo del *Trovatore*. Molti applausi alle signore Cesareo e Mas, ed ai signori Ceppi e Gianni. Questa sera l'*Aida*. Domani il *Trovatore* con il tenore Bambacioni. Domenica due rappresentazioni: alle 5 il *Trovatore*, e alle 9 l'*Aida*.

Ricordiamo che domani sera, al *Valle*, ha luogo lo spettacolo d'onore del valente brillante Giuseppe Brignone, con l'attraente programma che abbiamo pubblicato ieri.

Quanto prima *Pensione di famiglia*, di M. Donnay, il fortissimo autore della *Douloureuse*.

Al *Nazionale* proseguono le repliche dell'*Inferno*.

Al *Manzoni*, questa sera, ultima parte della quadrilogia de' *Miserabili*, e domani spettacolo d'onore del brillante P. Ronchi.

Spettacoli del 18 novembre

Costanzi (ore 9) — *Aida*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Redde rationem*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *L'inferno*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *I miserabili* (4ª serata).

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *Il muto*.

INFORMAZIONI

PER LA COLONIA ERITREA

Stamane al villino di via Gaeta si sono adunati gli on. Di Rudinì, Visconti-Venosta, Pelloux, Brin e Luzzatti. Alla conferenza prese parte l'on. Martini, giunto ieri a Roma.

Fu fatta all'on. Martini ufficialmente l'offerta del governo della colonia, dove egli andrebbe in qualità di commissario civile straordinario, e si discusse particolarmente intorno al programma.

L'accordo fu raggiunto solo su alcuni punti, e noi auguriamo che si giunga a conclusioni definitive su tutti. In giornata furono tenute allo stesso scopo altre conferenze.

LE MANOVRE NAVALI

Le operazioni di difesa costiera sono incominciate tanto sul litorale Spezia-Genova quanto sul litorale Spezia-Viareggio, la scorsa notte.

La squadra di riserva, al comando del duca di Genova, ha costeggiato il litorale, limitandosi per ora a far degli esperimenti di segnalazioni semaforiche.

La vigilanza sulle coste è fatta attivamente dalle truppe costiere, dai richiamati, scaglionate nelle diverse zone. In alcuni punti sono state opportunamente piazzate delle batterie di artiglieria.

Il *Savoia* col principe Tommaso giunse ieri a Genova. Oggi S. A. R., accompagnato dall' ammiraglio Bettolo e dagli aiutanti di bandiera, si è recato alla capitaneria del porto ad ispezionare i risultati della mobilitazione.

Le esercitazioni semaforiche avranno termine alle ore otto pom. del giorno 29. A quell'ora e in quel giorno tutti i semafori e stazioni di vedetta riprenderanno l'assetto normale e sarà proceduto al licenziamento del personale richiamato dal congedo per le manovre.

A PALAZZO BRASCHI

Oggi il presidente del Consiglio, onorevole Di Rudinì, ha conferito col ministro di agricoltura, onorevole Guicciardini.

I PROGETTI DELL' ON. CODRONCHI

Demmo notizia del progetto dell' on. Codronchi sull' istruzione secondaria. Esso consterà di 12 articoli: coordinerà il ginnasio e le scuole tecniche nei primi tre anni facendone una scuola di preparazione per i licei e gli istituti tecnici. Nella relazione che precede il progetto, il ministro dichiara che pur ottenendosi con esso un milione di economie, le condizioni degl'insegnanti secondari verranno migliorate.

Un progetto somigliante, presentato dall' on. De Cristoforis, sta già dinanzi alla Camera ed ha avuto voto favorevole da quasi tutti gli uffici. I due progetti saranno certamente sottoposti all'esame della stessa Commissione.

Oltre a questo progetto l'on. Codronchi presenterà alla Camera: il progetto di legge per l'acquisto del museo Borghese, un altro sul concorso del Governo pel consorzio a favore dell' Università di Bologna, infine un disegno per il miglioramento delle condizioni degl' ispettori scolastici.

Quest' ultimo disegno apporterà al bilancio un aggravio di circa L. 40,000 alle quali il ministro si ripromette di provvedere con corrispondenti economie.

GLI ON. ZANARDELLI E CRISPI

Gli on. Zanardelli e Crispi sono ritornati oggi a Roma da Aquila.

AL CONSIGLIO DI STATO

Il ministro della pubblica istruzione ha mandato al Consiglio di Stato il regolamento per la distribuzione dei sussidi per l'istruzione primaria popolare. I sussidi sono destinati agli insegnanti elementari ed ai comuni.

NELLA R. MARINA

Il capit. di vasc. De Simone è stato collocato nella posizione di servizio ausiliario.

— Il capit. di fregata Spezia è stato collocato nella posizione di servizio ausiliario.

— Sono state fatte le seguenti promozioni nel corpo di stato maggiore generale: A capit. di vasc. i capit. di fregata Rossari e Aubry — a capit. di fregata, i capit. di corvetta Della Chiesa Pouchain Canale e De Pazzi — a capit. di corvetta i tenenti di vasc. Scotti, Manzi, Capomazza e Tubino.

I sottoten. di vasc. Verità-Poeta, Manzi e Scelsi sono stati promossi tenen. di vasc.

— Il medico di 2.a cl. Ehrenfreund imbarcherà sulla R. nave *A. Vespucci*.

— *Lombardia*, giunta a Spezia il 17; *Atlante*, partito da Sestri Levante giunto a Ospidaletto il 17; *Savoia*, partito da Spezia, giunto a Genova il 17; *Lepanto*, *Lauria*, *Duilio*, *Dogali* e *Calatafimi*, partiti da Spezia il 17.

I funerali di Bottero

TORINO, 18. — Il trasporto della salma del dottor G. B. Bottero ha avuto luogo stamane. Il corteo era imponente. Si calcola vi abbiano partecipato ventimila persone.

Le vie, le piazze ed i balconi erano gremiti. Immensa folla riverente assistette al passaggio del funebre corteo. Molti operai e popolani, per la commozione, piangevano.

Reggevano i cordoni l'on. ministro Sineo, il prefetto comm. Municchi, Bertini, Casalis, Palberti, Coppino, Villa, Boselli, Bizzozero, il sindaco, Roux, Tibone, Rabbi ed il generale Ottolenghi.

Seguivano i parenti dell'estinto i componenti la redazione della *Gazzetta del Popolo*, senatori, molti deputati, la stampa, le rappresentanze, gran numero di amici e di ammiratori e le associazioni con una cinquantina di bandiere. Chiudevano il corteo quattro carri di corone.

La salma, dopo una breve sosta davanti al palazzo della *Gazzetta del Popolo*, fu trasportata all'ara crematoria.

I redattori la deposero sul rogo.

Parlarono l'on. ministro Sineo, anche a nome del presidente del Consiglio, on. Di Rudinì, e del ministro on. Brin, gli on. Coppino, Roux, Bizzozero, Cavallotti e Vinai, tutti applauditi.

Deputati ed elettori

(Nostro telegramma particolare)

CEGGIA, 18. — L'on. Rizzo visitò oggi gli elettori del comune di Cessalto, che gli offersero un banchetto. Egli parlò rispondendo ai brindisi del sindaco. Quanto all'Africa dichiarò di approvare gli sforzi che si fanno per dare al problema coloniale soluzione definitiva, degna ed utile.

Augurò che l'on. Di Rudinì possa dare all'Italia il governo di cui il paese ha bisogno e di affrettare le feconde concordie tra i costituzionali, anche per combattere con maggior vigore le minaccie delle fazioni estreme.

Parlando delle circolari dell'on. Di Rudinì contro le dispute politiche nelle chiese, disse che nulla v'è in esse di offensivo alla religione.

Ai preti, che temono i rigori degli atti del governo, ha ricordato le parole di San Girolamo, a proposito del Codice Teodosiano.

La guarnigione anglo-egiziana a Cassala

CAIRO, 18. — Il colonnello Pearsons e parecchi ufficiali indigeni partiranno il 23 corr. per Suakim, d'onde s'imbarcheranno poco dopo per Massaua, diretti a Cassala, con un battaglione di fanteria, distaccamenti di artiglieria e del genio ed un corpo di cammelli, della complessiva forza di 1500 uomini.

Non è ancora deciso se il Sirdar Kitchener accompagnerà queste truppe fino a Massaua.

Difficoltà finanziarie della Spagna

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 18, ore 11 antm. — *(Emme)* Non ostante le smentite del governo spagnuolo, si riconferma che esso cerca un prestito di cento milioni di franchi, da garantirsi col reddito delle miniere di mercurio di Almaden. Un agente di Rothschild, Bauer, è arrivato a Madrid per stipulare le condizioni del prestito.

L'ambasciatore americano Woodford ha chiesto al governo spagnuolo di revocare il decreto del generale Weyler proibente l'esportazione di tabacco negli Stati Uniti.

Il ministro delle colonie Moret è favorevole alla richiesta.

Anarchico italiano espulso di Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 10,16 ant. — *(Iacopo.)* L' anarchico italiano Tagliara, scappato d' Italia, nel 1894, dopo l' attentato contro l' onorevole Crispi, si era rifugiato a Montpellier.

Adesso egli venne arrestato e condotto alla frontiera, malgrado le sue proteste e la resistenza da lui opposta.

Per la questione delle otto ore

LONDRA, 18. — Gli operai meccanici stabilirono le basi di una conferenza, che avrà luogo mercoledì prossimo.

Una missione in Armenia

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 18, ore 2 pomerid. — *(Emme).* Il sultano, per smentire le notizie dei corrispondenti inglesi su nuove minaccie di massacri in Armenia, vi ha inviata una missione speciale, composta di due americani, il sacerdote Hepworth e Sidney Whitman, corrispondente del *New-York Herald*, con ufficiali turchi per interpreti.

Un'angheria turca

LONDRA, 18. — Lo *Standard* ha da Atene che rimangono in vigore le misure, le quali interdicono il ritorno dei Tessali che presero parte alla guerra greco-turca.

La guerra nelle Indie

SIMLA, 18. — La spedizione comandata dal generale Kempsters, ritornando dopo aver preso la residenza di Mullahakbar, ebbe 2 luogotenenti e 9 soldati uccisi.

Un altro distaccamento sconfisse il nemico, ma ebbe 12 morti. Inoltre rimasero feriti 6 ufficiali e 22 soldati.

Scioglimento del circolo dei giovani

Sciopero cessato

TRIESTE, 17. — *(Cr.)* — L'*Osservatore Triestino*, giornale ufficiale, pubblica la notizia che la I. R. Luogotenenza ha sciolto il Circolo dei Giovani, avendo esso sorpassato la sfera delle proprie attribuzioni. Si attribuisce lo scioglimento ad una lettera aperta diretta dal Circolo al podestà dottor Dompieri, nella quale gli si spiegava che dato il programma liberale dell'istituzione, potevano ad essa partecipare anche impiegati municipali.

Il Circolo aveva soltanto pochi giorni di vita.

×

Lo sciopero del personale del Tramway è cessato, avendo la direzione dichiarato che chi non riprende oggi il servizio, sarebbe considerato come licenziato.

L'avvertimento produsse il suo effetto. Oggi il servizio venne ripreso su tutte le linee. La direzione promette poi di esaminare serenamente la questione dei due licenziamenti.

I pescatori nel torbido questa volta hanno fiaschegg iato. Avevano contro tutta la cittadinanza.

La morte di un ex-ambasciatore

MADRID, 18. — E' morto l'ex-ambasciatore marchese di Casa Laiglesia.

Un duello parlamentare

ATENE, 18. — In seguito al noto incidente avvenuto alla Camera dei rappresentanti, il colonnello Matrapas ed il deputato Steriades si scambiarono i padrini.

Uno scontro ferroviario in Boemia

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 18, ore 4,18 pom. — *(D. S.)* Ieri sera, presso la stazione di Horazdovic, in Boemia, sulla linea ferroviaria Vienna-Eger, causa la densa nebbia, la locomotiva di un treno merci urtò contro l'ultimo carro di un treno passeggeri.

Tre vagoni rimasero frantumati, ed altri danneggiati. Quindici passeggeri gravemente feriti vennero trasportati con vetture a Pilsen.

Tre donne impazzirono per lo spavento.

Una nave da guerra affondata

NEW-YORK, 18. — La nave da guerra giapponese, *Fuso*, naufragò il 29 scorso mese presso Nagahama. L'equipaggio però si è salvato.

Borse e Mercati

Cronaca finanziaria quotidiana

L'odierna seduta della Borsa sarà ricordata nella storia finanziaria del nostro paese; in poche parole: la Rendita italiana ha toccato la pari; delle contrattazioni per fine dicembre sono state fatte qui sul corso rotondo di 100! Le cause di questo lieto avvenimento sono quelle già note; le preoccupazioni destate dall' incidente austro-turco sono stamane svanite, e il movimento favorevole dei decorsi giorni, istantaneamente interrotto ieri, ha potuto riprendere il suo cammino. Parigi ha mandato in apertura il corso di 95.25 e più tardi di 95.35, la vista di tali corsi qui si è esordito a 99.62 1/2, 99.65, e rapidamente il corso è stato spinto a 99.72 fine corrente, oltre poi il corso sopra accennato di 100 per fine dicembre. Il contante è stato trattato a 99.55.

La buona situazione, consolidandosi, ha cominciato ad influire sul cambio, che oggi è stato offerto a 105.12 Parigi e 26.47 Londra: è molto verosimile che la discesa continui.

Il mercato dei valori calmo; l'attenzione degli operatori è stata tutta assorbita dal movimento brillante della Rendita: Omnibus 215, 216; Molini 145; Gaz 835; Metallurgiche 133 a 134; Condotte 206 a 207; Acqua Marcia 1243 nominale.

Dalle altre Borse d' Italia nulla di notevole: anche in esse l'attenzione è stata rivolta alla Rendita.

Ore 6 — Rendita 99 67 1/2 — Molini 145 — resto invariato.

Parigi, 18 novembre 1897

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	102 47
Id. 3 % perp.	»	103 85	103 80
Id. 3 1/2 %	»	106 75	106 65
Rendita italiana 5 %	»	95 25	95 30
Nuovi Consolid. 2 1/2 %	»	— —	113 1/4
Rendita Turca (nuova)	»	22 1/2	22 20
Banca di Parigi	»	865 —	868 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	60 90	60 53
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	593 —
Azioni Suez	»	— —	3265 —
Meridionali a termine	»	— —	683 —
Rendita Portoghese	»	32 77 1/2	— —
Rendita Russa 3 %	»	— —	94 1/2
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 19 novembre 1897)

Per gli aziende superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 105,19

Canape e lino — A Napoli si è avuto un certo risveglio nell'esportazione: nell'ottava si sono conchiusi parecchi affari in qualità fine, le secondarie essendo del tutto neglette. Gli affari in campagna continuano sempre attivissimi.

Nelle altre piazze perdura la consueta inattività e fiacchezza.

I prezzi si mantengono dappertutto invariati e stazionari.

Ecco le quotazioni secondo gli ultimi listini:

Napoli: canape prima paesana extra-extra L. 78; prima paesana extra 74; prima paesana 70; prima Marcianise e seconda paesana 64, seconda Marcianise 59, al quint.

Ferrara: Canape naturale buona di Cento L. 81.14 a 84.03; naturale buona del Ferrarese 72.44 a 78.24; comune 64.42 a 68.81, al quint.

Messina: Canape prima paesana L. 89.25; seconda 83.90; lino 170, al quint.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

NATALE E PRIMO D'ANNO

Eccoci prossimi alla vigilia delle feste di fin d'anno, in occasioni delle quali negozianti ed industriali completano il loro assortimento e s'ingegnano di procurarsi tutto ciò che v'ha di più bello e di più nuovo per regali e per strenne d'ogni genere.

I più accorti non si accontentano di provvedersi e di attendere i compratori; li informano senza indugio che nel loro magazzino si può procurarsi il tale e tal altro articolo al tal prezzo e li invitano a non attendere all'ultima ora per l'acquisto, se desiderano trovare una buona scelta ed essere ben serviti.

Pur troppo però molti negozianti non procedono ancora in questo modo contrariamente al loro interesse, non annunziano per nulla ciò che possono offrire e di conseguenza il pubblico lo ignora completamente, oppure attendono un giorno o due prima di Natale e di fine d'anno per lanciare i loro avvisi, e ne avviene che nella fretta non fanno che una pubblicità imperfetta dal punto di vista della sostanza e della forma dell'annuncio, e insufficiente quanto al numero di inserzioni.

Si meravigliano poi che la loro *réclame* non abbia dato i risultati che ne aspettavano, mentre, per ottenere il voluto effetto, l'avviso deve innanzi tutto arrivare, se possibile, primo, essere chiaro e conciso, composto in modo piacevole e che attiri lo sguardo, e ciò per mezzo di contorni fantasia, disegni, clichés o disposizioni tipografiche variate e soprattutto essere ripetuto il più gran numero di volte possibile, perchè non è che a forza d'insistere che si riesce.

Le case che hanno intenzione di fare della *réclame* in occasione del Natale e Primo d'Anno, sono pregate a non aspettare l'ingombro degli ultimi giorni, ma rimettere invece fin d'ora i loro ordini ed i testi degli annunci all'Ufficio di pubblicità Haasenstein e Vogler, pei giornali cittadini e di fuori.

178 Appendice del 19 novembre 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Appena era libero, girava un po' dappertutto sulle sue buone gambe di vent'anni e se incontrava qualche persona di sua conoscenza, camminava dietro di essa senza rumore.

Forse perchè era lieto di avvicinare quelli o quelle che da lontano o da vicino avevano qualche rapporto con la sua cara Susanetta.

Aspettandola alla sua porta, si era attaccato ai passi della prima commessa che usciva.

Perchè ebbe l'idea che il bel Marziale, di cui ignorava il nome, ed Alessandrina si occupassero di Susanna?

E' inesplicabile, senza dubbio, ma fu così.

Tutte le forze del suo spirito, tutte quelle del suo essere energico e giovanile, si applicarono ad afferrare le parole che stavano per uscire dalle labbra dell'incognito.

Egli le udì.

Il bel Marziale pronunciò molto distintamente:

— Susanna...

Ma questo fu quanto le orecchie dell'ex-pescatore raccolsero.

Alessandrina ed il suo compagno si erano rivolti da un'altra parte ed il bel Marziale, molto accorto, comprendeva a meraviglia che non bisogna spargere parole al vento in un luogo dove vi sono tante orecchie.

Del resto egli si allontanava con la prima commessa, e siccome camminavano lentamente in mezzo all'asfalto, non c'era modo di seguirli senza essere visto, e sopratutto di sentire quello che dicevano.

Nondimeno Guirec li seguì, ma da lontano, inoltrandosi d'albero in albero.

Il bel Marziale ed Alessandrina erano adesso perfettamente d'accordo.

Il giovane, che la mercantessa d'oggetti di toeletta chiamava con entusiasmo « uno specchio », spiegava i suoi piani, che ricevevano l'approvazione della sua compagna.

Lo si vedeva.

Ella chinava di quando in quando la testa come per dare il suo consenso; e poco a poco il suo volto emanciato e bilioso si era illuminato.

Evidentemente l'idea di ricuperare nel suo capitale, che il bel Marziale poteva restituirle, la ipnotizzava.

Nel vedere i lampi degli occhi grigio-chiari ed i piccoli movimenti delle sue dita contratte, sembrava che ella provasse già la gioia di maneggiare i suoi fondi, i suoi nove mila franchi accresciuti del premio enorme che il giovane e interessante bandito le aveva promesso.

Discorsero a lungo sotto gli alberi e non si lasciarono che al momento in cui gli ultimi *frou-frou* della orchestra, che suonavano la ritirata, diedero il segnale della separazione.

Quasi nello stesso istante le lampade a gas si spensero di comune accordo, ed i viali dello splendido giardino furono immersi in una oscurità relativa.

Fu un raggio di fortuna per l' ex-pescatore di Landeven.

Con l' ardore del suo amore per la sua cara Susanna subodorava un mistero pericoloso per lei; una congiura ordita tutta ai di lei danni.

Già da lungo tempo egli deplorava di vederla legata per una specie di abitudine e di simpatia nefasta a quell' Alessandrina che, per istinto, non poteva soffrire.

E questo malcontento si era quadruplicato, quando per caso aveva veduto il bel Marziale partecipare alle passeggiate della sera o della domenica.

Ma cosa avrebbe potuto dire e, sopratutto, cosa poteva egli fare?

Nulla.

Madamigella Alessandrina non era un' autorità considerevole nei magazzini della via della Pace?

Bisogna dire ch' ella giustificava la sua posizione con un reale valore, con un' arte squisita, con gusto sicuro ed una abilità che poche altre potevano eguagliare.

In una parola, la prima commessa di Carolina Ramel era un artista, foderata di una donna d' affari.

Parigi è grande, ma queste donne non vi sono comuni.

Il povero diavolo era dunque nell' impossibilità di lottare contro di lei.

L' aspettò al varco, sempre nascosto nell'ombra, ed ebbe quindi la ventura di udire queste poche parole pronunciate sotto gli ultimi alberi, vicino alla piazza della Concordia.

— Siamo d' accordo?

— Completamente.

— Domenica?

— Sì.

— La condurrai?

— Ad Enghien.

— La sera.

Guirec non colse poscia che questi brani di frase:

— Villa... riva del lago... giardino... piccola festa.

E nondimeno spalancava tanto d'orecchie.

Poi Alessandrina concluse:

— Siamo intesi.

— E non una parola!

Il bel Marziale soggiunse, un istante prima di lasciare la prima commessa:

— M'incarico del resto!... Ti avevo ben detto che sarebbe la ricchezza!...

— E' possibile!...

— Enorme, immensa!...

— Non l'hai ancora!

— Si vedrà!...

— A domenica!

— E buona notte!

— Buona notte.

Alessandrina scese verso la via Reale.

Il suo compagno si avviò per la via Boissy d'Anglas onde ritirarsi nel suo stambugio della via di Provenza.

Guirec lo seguiva a distanza, accarezzando il suo bastone.

Se non avesse temuto che la giustizia di Dio!

Non sapeva quello che il bandito macchinava, ma doveva esser qualche cosa di odioso.

— Pazienza, - mormorò, mentre il bel Marziale entrava nel sottosuolo del *bar* materno; - torcile un solo capello, brigante, e non perderai nulla per avere aspettato.

Qualche minuto dopo Alessandrina, con la coscienza turbata - ne aveva dunque una! - si trovava alla porta della sua camera, e a due passi da quella di Susanna.

Ella si fermò un istante e tese l'orecchio.

Non udì alcun rumore.

La futura baronessa di Kerdaniel, con la lettera letta e riletta dieci volte, aperta sulle coltri, dormiva sodo, nel suo lettucciuolo di ferro, del sonno dell'innocenza e della gioventù.

XII.

Consulto d'amico

Nel pomeriggio dello stesso giorno erano accaduti due fatti assolutamente diversi l'uno dall'altro.

Il castello di Breville è fiancheggiato, accanto al cancello del suo parco che non è molto ampio, da una fattoria modello che merita d'essere visitata.

Era là che il barone Paynel andava a fumare i suoi sigari, passeggiando attorno agli edifici grandiosi, negli orti pingui con le spalliere tagliate con arte, e nei dintorni, a traverso mirabili praterie popolate di tutto ciò che l'allevamento normanno conta di razze notevoli e di specie scelte.

Coloro che amano la campagna vi abitano con piacere.

Malgrado il disastroso movimento di emigrazione che spinge gli agitati, gli ambiziosi, gli avidi di piaceri e di ricchezza così sovente delusi, tutti gli amici, in una parola, della corruzione delle nazioni decadenti, restano loro ancora dei partigiani.

Ma la posta - oh la posta! - non vi penetra che con una lentezza, che urta i nervi di coloro che aspettano impazientemente notizie dal di fuori.

Il barone Paynel si meravigliava di non aver ancora ricevute confidenze dalla sua giovane amica della Sauvagère.

Quel giorno, pur ammirando alcune vacche lattaiuole della maggior bellezza, la aristocrazia della specie, egli pensava alla sua cara miss Redon.

Cosa faceva ella?

Come si svolgeva la situazione aspra di una figlia vivente a tu per tu con un padre il quale le aveva detto di essere vedovo e non era che divorziato?

Cosa direbbe Giovanna apprendendo che sua madre, ch'ella credeva morta, viveva ancora e si trovava poche leghe lontano da lei.

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di **MILANO** Via Broletto, 85
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO – RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*
Agenzia in ROMA: Palazzo Doria al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

FATE LA CURA DELLA PYLTRON È UTILE A TUTTI – Si trova in tutte le farmacie.

OCCUPAZIONE

libera indipendente può avere chiunque applicandosi in casa alla fabbricazione dei saponi da bucato ecc. col nuovo sistema americano. Il manuale dei segreti costa L. 2,50 da spedirsi allo Studio chimico industriale Galleria Regina Margherita, Roma. c 10986

ELETTRICITÀ

Servizi completi di suonerie elettriche per chiamate
1 2 3 4 6
L. 5,65 | 7,60 | 10,85 | 15,93
Funzionamento garantito. — Ogni servizio è accompagnato da dettagliate istruzioni e disegni, perchè ognuno possa fare l'impianto da sè.
Dalle Molle e C. fornitori dello Stato e delle ferrovie, Roma, Via Due Macelli, 10-11. **Listini gratis.**

Economici

Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Villino signorile circa 30 vani vendesi o affittasi in Firenze con vaste giardino posto fra due grandi viali presso Porta alla Croce. Tutte le comodità moderne. Informazioni scrivere 8315 presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 10576 F

Giovane ventisettenne lombarda cerca posto cameriera in buon albergo anche fuori Roma. Ottime informazioni. Scrivere fermo posta P. S., Roma. c 10668

Affittasi appartamento nobile al 2° piano del palazzo in via della Minerva n. 48, composto di 17 vani, con acqua Marcia e di Trevi [illegible] volendo. c 10851

Istitutrice, diploma superiore, conosce benissimo il disegno, ha poco il francese, esperta ricamatrice lavori di lusso, insegnante attuale in Toscana, cerca posto presso famiglia distinta. Scrivere W 10808 Haasenstein e Vogler, Roma. c 10861

Elegante appartamento nel più bel centro di Roma, esposizione mezzogiorno. Piazza di Pietra, n. 60, piano primo sopra mezzan. c 10830

Amministrazione privata occuperebbe giovine con licenza liceale o istituto avente famiglia dimorante Roma. Tirocinio mesi sei. Scrivere Z 10938 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 10938 R

Guadagno sicuro senza capitale per tutti coloro vogliono dedicarsi mottissimo, lucrosa industria. Richiedere manuale presso 20 cent. [illegible], posta Roma. c 10903

Giovane ricco, distinto, simpatico, alta indiscutibile moralità, trovandosi Roma ragione studi superiori, per allacciare relazioni, desidera conoscenza con famiglia distinta. Massima serietà. Scrivere Ernesto C., fermo posta, Roma. c 10911

Ecclésiastique français désirerait donner leçons de conversation à jeunes gens de bonne famille. Ecrire Y 10904 Haasenstein et Vogler, Roma.

Demoiselle catholique française 23 ans, sachant bien parler l'allemand, ayant bons certificats désire place gouvernante Rome ou Naples ou Florence pour décembre. Adresse: Emilienne Mounier, Burggrafenstrasse 18, Berlin. c 10927

Matrimoniali

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Orfano, trentottenne, irreprensibile, diciassettemila lire, mariterebbesi signora sola, preferenza pensionata, intellettuale, impiego governativo. Pubblicare indirizzo in questa rubrica. c 10943

Nobile signorina diciottenne con piccola dote, bionda, istruita, onestissima, che dicono bella, seria, intelligente, disinvolta, elegante, sposerebbe giovane ufficiale, bella presenza, serio, possibilmente titolato, soprattutto ricco. Dare in questa rubrica unicamente iniziali, residenza, stato « Luisa, Firenze ». c 10942

Signorina ventinovenne, bella, robusta, istruita, esemplare, distinta, ricco corredo, tremila contanti, mobilio, sposerebbe impiegato governativo, minimo 1500, vecchio signore benestante, oppure ben pensionato. Rispondere in questa rubrica intitolando: Eugenia indicando indirizzo corrispondere. c 10917

Corrispondenze

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Irma. Quale fallo commesso per rimanere tanto tempo privo notizie, promessomi almeno due volte mese. Verso fine corrente sarò costà avrò mezzo, faremo rivederla? Scriva, gentile amica, solito indirizzo. GB.

Attendi. Lettera inviatami amorevolissima. Avevo certezza felicità tutto perduto. Amerotti eternamente. Posso mandare lettera solito indirizzo? Scrivi. Saluti pensandoti. SPERA.

Lubin. Perchè non scrivere più? Se non rispondete crederò dimenticata ogni promessa. Saluti. LUBIN.

Dannato. Ricevuto, grazie; impostai ieri per te. Occupatissimo perdona brevità. Amore sempre immutabile. Tuo tutto TANTONONE. c 10918

Nazionale-Paradiso. Stupefatto inadempimento impegno, formale promessa, comprenderai mio stato, massime privo lettera dichiarativa. Scongiuroti vestire comunicarti segreto, evitare disastro. CACTUS. c 10934

Pennacl. Sollecitai accettare ricevuta lettera. Benchè dubbiosa fosse tua. Dubitai averla distrutta. Indaga accertamento. Perchè tu permettesti? Rispondimi fermo posta non affrancando. c 10937

Amarantoide. Scrissi, riscrissi, nessuna risposta. Che sconforto! Eppure mi dessi salutare lettera per mio ingegno! Tuttavia sempre, invio vivissimi auguri oggi tua festa. Non parlo di me, non interessandoti. c 10920

15 settembre. Grazie mio bene affettuosa lettera. Scrivimi spesso è mio solo conforto. Creduto bene non dire nulla C. Non pensare se sapessi quanto soffro tua lontananza, cosa darei averti vicina. Adesso mi pare averti dimostrato poco affetto quando poteva. Giurati amarti sopra ogni cosa al mondo. Vivo per te. Tuo. c 10930

San Giovanni. Mercoledì. — Non debbo chiederti niente. Purtroppo il destino è così. Ma figurati come sono anche senza lettere. Addio. c 10929

Gerocchese un pensiero, un voto da chi non può dimenticare! SOGNO CRUDELE! c 10912

Firenze. Riconoscente, felice, l'anima piena di te, ti benedico incessantemente. Ma come sento duramente la tua mancanza! Perchè prevedi di dovermi chiedere perdono? Non scuotere la mia fiducia. Amami; sarai invincibile. Scrivimi tutto senza timore. Numerale, raccomandate occorrendo. Distruggerò come promisi. Ti adoro. c 10923

Giglio. Partenza amarissima, speranza ritorno presto. Sistemi interno cuore. Amorì posso sagrificar me stesso. Mille affettuose cose. Addio. CAVALLINA. c 10915

Crisantemo. Anima dell'anima mia, angelo santo, in te mi ispiro. Madonna bella aiutami tu. CATTIVUCCIO. c 10906

4 marzo. Leggesti precedenti? Sperava giungesteto casa tue notizie. Pregoti scrivere tranquillarmi salute. Benedirò carattere adorato. Desideroti ansiosamente. Appassionatissimi. 22 APRILE. c 10946

Toujours Fidèle. Quali nuove infamie inventarono per distogliersi amor mio? Perchè sfuggirmi? Procura ritirare mia lettere convincenti. Soffro adorandoti sempre. c 10919

17 gennaio. Ringraziati infinitamente, angelo consolatore. Sono felice così, credimi. Condivido timori; prudenza! Corrispondere solo qui e, intanto, solito modo senza aggiungere. Così minor pericolo. Comprenderai egualmente mio pensiero. Attendo e spero. Affettuosissimi saluti. c 10921

INVIANDO

L. 0,25 alla **Ditta Fanelli, Livorno,** si avrà gratis l'**Elegantissimo Album per lavori donneschi N. 2.**

La Casa HAMMA & C.

di Stuttgart, la più importante della Germania riguardo all'acquisto di **Violini e Violoncelli antichi**, fa noto che sempre detti strumenti, anche se si trovano in cattivo stato a prezzi altissimi, eccezionali, per completare la sua colossale collezione. Il miglior compenso alle persone intermediarie. Per trattative rivolgersi a: **ALBERT HAMMA** Vic. Salata ai Ventaglieri, 10, Napoli

MANTELLI

Lire 5,25, 9,50, 11,50, 14,00

Questi mantelli sono pesantissimi, a ruota intera con lembi foderati di flanella. I colori sono: fantasia per quelli da L. 5,25 e per gli altri bleu, marroni e neri. Unire L. 1 per spese di posta. In campagna anticipare L. 2. Le richieste devono essere rivolte alla **Ditta C. SANTORO QUARONE**, Via Amedei n. 9, MILANO. 10923 M

PER SOLE L. 10

La premiata fotografia di **FRANCESCO FELICETTI, VIA CONDOTTI 48 - ROMA** esegue ritratti a grandezza naturale inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia unita a vaglia di Lire 11 per ricevere il tutto franco in astuccio.

MANTELLINE L. 5

per signora di Drap. di Dame, gros-laine Inglese con collo alla Maria Stuarda o rovesciato nei colori nero, bleu, marrone, grana, crema, noisette, loutre, verdone, ecc. franco di porto a domicilio, inviare vaglia Sartoria MARINO e C., via Venti Settembre, 34, ROMA.

L'Apparecchio Brevettato **L'ELEGANTE**

Vi rende i pantaloni **ogni mattina con la piega alla Cavaliere e sempre come nuovi**. Grandissima economia, perchè la durata dei vostri pantaloni è con questo trattamento tripla.
L'*Elegante* **fa sparire la brutta piega causata dal ginocchio**, e mantiene la forma sempre nuova e irreprensibile.
Spedizione franca in tutto il Regno contro vaglia di lire 2.50 al depositario generale

P. Fiano
Premiata sartoria per uomo
ROMA
Via Foro Traiano 26-26-A.

Paletot castoro L. 15!!

Bleu, nero, marrone o colore a piacere foderato casmir, collo di vellutino, bottoni madreperla. **Sartoria FIANO, via Foro Traiano, 26, Roma.** L'unica per prezzi eccezionalissimi. Vestiti, Paletot, Sortout, Ulster, Mantelli, ecc. da L. 10 in poi senza confronti per qualità, prezzi e confezione con qualsiasi Ditta. A richiesta campioni.

IMPOTENZA E STERILITÀ

se non originate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, **Via Passarella, N. 2, Milano**, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 6 M

50 % DI RIBASSO

Il miglior regalo che potete fare ai vostri parenti ed amici per le Feste Natalizie, è di approfittare del forte stock di vini e liquori messo in liquidazione dalla sottoscritta Ditta col ribasso straordinario del **50 Oio** sul valore reale.

Per sole Lire 14

1 Bottiglia Cognac fine Champagne	L.	9 —
1 Id. vera Champagne francese di Reims	»	7 —
1 Id. Tokay	»	4 —
1 Id. Barolo	»	3 —
1 Id. Marsala Ingam	»	2 50
1 Moscato Asti	»	2 50
Valore reale L.		28 —

Per sole Lire 8,50

1 Bottiglia Cognac fine Champagne	L.	9 —
1 Id. Vermout di Torino	»	2 —
2 Id. Liquore a scelta delle seguenti qualità: Menta glaciale — Olio di Rhum — Cannella — Mandarino — Vaniglia — Marasching — Punch — Sambuco »		6
Valore reale L.		17 —

Inviate cartolina vaglia di L. **14** o di L. **8,50** al signor **PIERO BECCHINI**, proprietario dei **Grandi Magazzini di Specialità di Vini e Liquori** in Roma, via Due Macelli, 56, e riceverete a vostra scelta i sopraindicati pacchi (imballaggio gratis).

NON devesi disperare di guarire dalla tosse se non dopo sperimentate le

Pillole di Creolina FELICIANGELI

Sarà esperimento prodigioso, mentre l'azione antisettica di questo medicamento è talmente potente che uccide al millesimo i vari **Micrococchi** della bronchite semplice, al centesimo i **diplococchi** polmonali, e fino il **bacillo tubercolare** cede sotto la sua azione. E' chiaro dunque che con l'uso di queste pillole, con un po' di tempo e pazienza, si vedranno sparire tutte quelle tossi che con qualsiasi altra cura, apparentemente guarite, si riacutizzavano ad ogni sfavorevole circostanza rinnovandone il germe; al contrario con le **pillole Feliciangeli** guariscono matematicamente e per sempre. — **Scatola di pillole 40 L. 1.**
Chiedete a tutte le reputate Farmacie d'Italia. Deposito generale presso il preparatore cav. C. Feliciangeli, chimico-igienista. — **Roma**, Principe Umberto 73, e presso la Società Farmaceutica Romana E. Garroni; in Napoli, Lancellotti e C.; in Ancona, Angiolani, Farmacia Reale.

SPOSI, ALBERGATORI, AFFITTACAMERE

Per Voi!

Letto di ferro vuoto, vern. a fuoco, m. 2 per 90, con elastico a rete metallica. Id. doppio **L. 32.**
☞ Chiedere con cartolina con risposta in bianco i grandi Cataloghi illustrati.
Mobili di legno — Letti in ferro
Alla casa **GIOVANNI ZAGHI**, Via S. Giovanni in Conca, N. 8, **Milano.**

Ottomana di legno, m. 2 per 80, coperta in stoffa manilla damascata, elastico a 20 molle d'acciaio, utile a tutti, perchè di un comodo divano si può formare un buon letto, **Lire 30.** — Imballo Lire 2.

Liquidazione per trasloco

La Ditta RODOLFO DITMAR

Corso Vittorio Emanuele, 13-15-17

Vende con grande ribasso una grossa partita di Lampade d'ogni genere - Maioliche - Chincaglierie, ecc., in causa del suo prossimo trasloco nei nuovi grandiosi locali in Via del Corso n. 288, 89, 90, 91 (presso Piazza Venezia).
Vendita del rinomato Petrolio di SICUREZZA R. Ditmar

Inodore — Incolore — Inesplodibile

OFFICINA Elettrica Dir. E. GEROSA

MILANO - Via Vigevano, 33 - MILANO
TELEGRAFI - TELEFONI - APPARATI ELETTRICI ed AFFINI
Cucine ed apparati elettrici di riscaldamento
IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE ELETTR.
Sonerie - Parafulmini

Non più malattie
IPERBIOTINA MALESCI
Metodo Brown-Seguard

DERMOL
Sapone di alta novità
Campione Gratis.

A richiesta. Consulti Opuscoli, Stabilimento Chimico
Dott. MALESCI, Firenze.
Si vendono nelle primarie farmacie. 6910 F

Perchè, o lettor, quando su questa pagina
il tuo sguardo hai rivolto,
sei stato attratto dal possente fascino
di questo nobil volto?

Che ti ha colpito? che ti ha reso attonito?
Forse l'occhio severo?
forse il bel naso? o le inarcate ciglia
onde egli appar sì fiero?...

No!... Tu hai ammirato della cara immagine
i baffi portentosi
che l'*Acqua di Bazzani* fece crescere
ben lunghi e rigogliosi!...

L'inventore **Prof. Bazzani** garantisce la pronta efficacia e l'assoluta innocuità della sua acqua, per far crescere i baffi e la barba in brevissimo tempo. Anche di un effetto sorprendente per i baffi irti o non bene sviluppati rendendoli morbidi e fluenti dopo pochissimo uso. Esigere su ogni bottiglia la firma del **Prof. Bazzani**. Si spedisce contro invio di **L. 3,50** (franco in tutto il Regno) dal deposito generale:
CARLO BOSE, Corso 307, piano primo, Roma.
NB Desiderandolo si spedisce con la massima segretezza.

COSTUME L. 15!!!

vestiario inglese, Cheviot, colori assortiti. **Paletot Castoro da L. 15, L. 25 e L. 35.** Campioni a richiesta. Inviate misure e vaglia a **D. MARINO, via Colonna, 42 — ROMA.**

Si apre TIRANDO IL CORDONCINO
Gelatina di Manzo di GEO BAKER & Co
Gelatina di Pollo di GEO BAKER & Co
Gelatina peptonizzata

Quando i vostri **MALATI** o **BAMBINI** o **ADULTI** non **POSSONO** prendere cibo, ed il medico vi consiglia di nutrirli bene, procurate loro delle gelatine di carne di Geo Baker e C.
Sono facilmente digeribili
Hanno un gusto squisitissimo
Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.

Si vendono in scatole e mezze scatole.

Gelatina di Manzo	L. 2,75	— L. 1,50
Gelatina di Manzo peptonata	» 3,—	— » 1,75
Gelatina di Pollo	» 4,—	— » 2,—

In Roma presso i fabbricanti Geo Baker e C., Farmacia Inglese P. di Spagna, 42, P. delle Terme, 63-64, e nelle principali farmacie.
Rappresentanti per la Sicilia: sigg. C. CARLEVARO e C. — Palermo.

Vera Acqua Turca
Genuina
TINTURA ISTANTANEA PER BARBA CAPELLI

Fra quante tinture vennero finora presentate al pubblico, ben poche riuniscono i pregi della **vera Acqua Turca**, la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle macchie tinte simili a quelle che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla salute, fanno di questa tintura uno dei migliori preparati del genere, ed anche il più economico. In vendita presso **Carlo Bose**, Roma, Via del Corso 307, al prezzo di L. 2 la bottiglia. Per le spedizioni in provincia aggiungere 85 centesimi.

L'AMERICANA

Nuova Carabina ad aria, modello 1897
a palla ed a piumino

Serve tanto per uccidere topi, uccelli, ecc. all'aperto, che per lungo bersaglio negli appartamenti.
L'Americana con accessori (caricatore, palle di piombo, piumini ed istruzione) e con un magnifico bersaglio in forma di mulino a vento, colpendo il centro del quale gira la ruota del mulino e sorte il mugnaio coll'asino.

L. 14

EUREKA

Tiro da Sala senza pericolo

Le Pistole "Eureka"

si prestano molto bene per una partita al bersaglio in qualunque locale e sono anche raccomandabili per istruire i ragazzi al tiro.
Il proiettile consiste in una bacchetta avente ad una estremità una gomma che si attacca automaticamente al bersaglio.
Si spedisce col bersaglio e colla relativa bacchetta, che non si guastano mai; quindi non si deve mai incontrare spesa alcuna nè per munizione — che non occorre — nè altro.

MODELLO canna ottone con bersaglio e bacchetta L. 3,50
» tutto nichelato » » » 4,25

Dirigere lettere e vaglia a VITTORIO BONOMI, Via Vincenzo Monti, 32, MILANO
Per acquisti di presenza: Negozio *all'Internazionale* — Via Torino, 23 — Milano.
Specialità articoli per Regalo: Domandare Catalogo generale, illustrato da oltre 1000 incisioni, che si spedisce GRATIS

LUCIDARE, è un piacere!

Una scatola di questo nuovo preparato **SPLENDOR** è sufficiente per dare *istantaneamente* senza fatica un lucido brillante di lunghissima durata per un appartamento dalle 8 alle 10 stanze.
Contro L. 1,25 (franco domicilio) dall'unico deposito presso la profumeria **ANGELO RISI - 258, via del Corso - ROMA.**

ANTICA E PREMIATA FABBRICA
BIGLIARDI
ITALIANI - FRANCESI - RUSSI
FRATELLI DELLA CHIESA
MILANO, Via S. Vito, 11, MILANO
CHIEDERE CATALOGHI

Malattie vie Urinarie (vescica) Retto-Ernie

(CURE RADICALI)
ISTITUTO CHIRURGICO SPECIALE
Autorizzazione prefettizia N. 5280
Direttore Dott. Francesco Crosti, Chirurgo Osp. Magg.
PRIMARI SPECIALISTI CONSULENTI
Degenze, Operazioni, Cure a prezzi moderati da convenirsi
Consulti ore 14 e 16
MILANO — Via Tadino, 5 (P.ta Venezia) — 1° piano
Telef. 1381

MEMORIA

Il Messaggero, Roma, scrive nel N. 250 dell'8 settembre 1897: Disciplina della memoria è il titolo di un interessante sistema di educare la memoria a ritenere facilmente il maggior numero di cose studiate, intese e viste, sistema inventato da Crist. Lod. Poehlmann che ha fatto già eccellente prova in Germania ed Austria e molto encomiato da quei giornali.
Prospetti (italiano, tedesco, francese ed olandese) con numerosi certificati e critiche si possono avere gratis da *L. Poehlmann*, Finkenstrasse, 2, *Monaco di Baviera* G. 22

Stab. tip. della *Tribuna*. Stamp. con inchiostri **Ch. Lorilleux e C.** Dep. in Roma, Via Palermo, 8

Tosse, Catarro, Bronchite,

influenza, bronco-alveolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare trovano nella Lichenina Lombardi il rimedio efficacissimo per eccellenza. Il numero immenso di ammalati guariti forma ormai un plebiscito esultante, per circa quarant'anni di gloriosa esperienza. Riportiamo il giudizio delle prime celebrità mediche, che la usarono anche su loro stessi.

Prof. Ramaglia Ne ho non solamente riconosciuta la grande utilità che arreca nelle tossi, ma debbo confessare che talvolta ne sono rimasto meravigliato per i prodigiosi suoi effetti.

Prof. Tommasi Caro Lombardi. — Mandami una bottiglia della tua Lichenina per mio uso. — TOMMASI.

Prof. Buonomo E' molto comoda ad usarsi e dai sofferenti facilmente tollerata. Oramai dalla larga esperienza è assicurato che la Lichenina Lombardi giova anche con assai pronto sollievo degl'infermi nelle tossi catarrali, specialmente se ostinate e con ricorrenze spasmodiche (tosse convulsiva).

Prof. Semmola La ho trovata molto utile nella tosse stizzosa sia per catarro bronchiale che per altre affezioni bronco-polmonari.

Prof. Cardarelli E' riuscita efficacissima contro la tosse ostinata, in casi che si erano mostrati ribelli ad altri rimedi.

Quindi la Lichenina Lombardi è il rimedio per antonomasia contro la tosse, superiore a tutte le pastiglie, pillole, sciroppi, ecc. Per la sua popolarità molti farmacisti e droghieri la falsificano; altri la fabbricano col loro nome ed ingannano i sofferenti. Se volete l'effetto, prendete assolutamente la Lichenina Lombardi **VERA** e non ritornate mai più dal farmacista o droghiere, che voleva darvi Lichenina falsa o imitata, o convincervi per l'uso di altro preparato.
Costa L. 2 in tutte le buone farmacie e si prepara semplice, al catrame ed alla Codeina.
Si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16). In Roma: Colonnelli, Corso V. E., 16; A. Manzoni e C., ecc.

Da parecchi anni soglio preferire la Lichenina del Lombardi, come mezzo curativo sintomatico contro la tosse ostinata, e posso attestare che questo rimedio mi è riuscito efficacissimo in casi che si erano mostrati ribelli ad altri rimedii.
Napoli 16 luglio 89
A. Cardarelli

La tisi guarita

Finalmente si è trovato un metodo di cura, senza inconvenienti, che guarisce il terribile male, assolutamente incurabile, quale è la tisi e tubercolosi polmonare. L'ideale degli scienziati era stato sempre quello di uccidere i bacilli di Koch nei polmoni e nutrire l'ammalato. E tanto si raggiunge con l'uso della **Lichenina al creosoto ed essenza di menta.** In un tempo breve si ottiene la scomparsa dei bacilli dall'espettorato, il cessare della tosse e della febbre con l'aumento del peso del corpo (Dr. Carasso). — Il metodo di cura si spedisce gratis a tutti, trattandosi di fatto essenzialmente umanitario. Molte volte la guarigione **repentina** ha destato la meraviglia del medico e dell'ammalato. Si conservano documenti bellissimi. Autorizzati pubblichiamo un attestato recente di guarigione:

Tengo a far noto ad onor del vero che la Lichenina al creosoto e l'essenza di menta piperita Lombardi e Contardi sono bastate per guarirmi PERFETTAMENTE da una tisi polmonare che incurabile ed inguaribile per tutti è stata curata e guarita coi detti rimedii.
Ciò per gratitudine e riconoscenza.
Napoli, 13 Agosto 1897.

LUIGI D'AVENIA
Via Bari 30

Per conferma — **ANNINA D'AVENIA — LUIGI ESPOSITO** — ivi

L'ammalato era un giovane poco più che ventenne, già licenziato alla morte dai medici ed assistito per tre giorni dal prete con i conforti religiosi.
Simili guarigioni vengono partecipate giornalmente. La cura è facilissima senza inconvenienti di sorta.
La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3 il flacone e si spedisce in tutto il mondo per L. 3,50 anticipate. Sei flaconi L. 18, Estero Fr. 20, all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16). In Roma: Colonnelli, Corso V. E., 16; A. Manzoni e C., ecc.

DIABETE

Le innumerevoli guarigioni del diabete conseguite con la cura Contardi non lasciano più alcun dubbio sull'efficacia di detta cura. In un mese, mangiando cibo misto, si ottiene la ripresa delle forze e la scomparsa dello zucchero. Col 1. Ottobre sarà spedita a tutti i diabetici GRATIS importante memoria su tale malattia, con dettagliata relazione sulla cura Contardi. Domandarla con cartolina doppia.
La cura si compone di 2 flaconi Rigeneratore ed una scatola 60 Pillole Rinate Vigier e si spedisce franco nel Regno per L. 12, ed all'estero in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16). In Roma da Colonnelli e Bordoni, Corso V. E., 16-18; A. Manzoni e C., ecc.